1963

Autonomisti

Relazione etc.

Senato della Repubblica - Archivio Storico

COMITATO CORRENTE

Senato della Repubblica - Archivio Storico

9-XII-63

CAMERA DEI DEPUTATI

Caro De Martino,

poiché oggi arriverò alla riunione indetta per le 17 un po' in ritardo, credo opportuno dirti la mia opinione sulla integrazione della Direzione e sulla candidatura Codignola.

Riferendomi anche al dialogo nostro in sede di rappresentanza C.C. sullo squilibrio a destra del Partito nella eventualità di una scissione a sinistra, - e tu sostenevi che dovevamo andare in questo caso a sinistra, ritengo indispensabile che Codignola - se questi accetta - entri in Direzione. Bisogna rendersi conto che questo

Senato della Repubblica - Archivio Storico

CAMERA DEI DEPUTATI

è un fatto simbolico che può aiutare molto a frenare la scissione, la prova che la maggioranza non è più una corrente ristretta, ma allargo la sua base politica e rappresenta tutto il Partito nelle sue diverse sfumature. La candidatura Codignola servirà per altro a controbilanciare altre candidature che saranno inevitabilmente di una certa tinta.

Se la maggioranza fosse di diverso avviso si pone per me seriamente il problema di restare in direzione.

Senato della Repubblica - Archivio Storico

CAMERA DEI DEPUTATI

3

E' evidente che non posso restarci per subire veti e precluporni irrogio (Zasari, ecc.) nevoli, impolitiche dettati da puro spirito di parte. Il tutto è legato alla soluzione dell'Avanti! per la quale conosci la mia opinione.

L'imperativo è quello di frenare ridurre la scissione se non si può impedirla. Tutto quanto non viene fatto in questa direzione non può trovarmi compenziente e mi convincerebbe della assoluta inutilità della mia presenza in Di

Senato della Repubblica - Archivio Storico

regione. Preferisco andarmene e riprendere intera la mia libertà d'azione

Fraterni saluti

[signature]

Il problema della integrazione della Direzione mette in chiara luce che noi come gruppo dirigente non siamo stati in grado di fare una seria politica di quadri, mantenendo un gruppo chiuso e ristretto.

Senato della Repubblica - Archivio Storico

CAMERA DEI DEPUTATI

Roma 30-XI-63

Carissimo,

nel pomeriggio di oggi devo partire per Firenze per una manifestazione sindacale (celebrazione del 70° della Camera del Lavoro). Non posso appuntamento non essere presente.

Sarò di ritorno nella serata (presto) o meglio nel tardo pomeriggio di domani. Non appena a Roma ti telefonerò in Direzione per sapere se posso essere utile.

Circa i problemi discussi ieri ti confermo quanto dissi ai tre grandi.

Per il Governo:

Nenni
Mancini
Giolitti
Pieraccini
un [illegible]

Senato della Repubblica - Archivio Storico

CAMERA DEI DEPUTATI

2

Fra Gatto - Mariotti - Macaggi -

Nel caso di Mariotti - le mie preferenze sono per Gatto - non più stanco Pieraccini - Ho sentito parlare di una candidatura del senatore Tolloy: Sono nettamente contrario

Per Corona e Lattanzi ti ribadisco la mia opinione contraria: la nostra delegazione risulterebbe troppo debole politicamente.

Cattani è intelligente, conosce i problemi sui quali si occupa da 6 anni, ma sbilancerebbe troppo a destra. Tendenza a capeggiare sottocorrenti (al governo si hanno potere e mezzi). È troppo giovane 37 anni, senza precedenti esperienze, nemmeno di 15 giorni di sottosegretariato. Risultato assolutamente negativo della questione federcomposizione accordo di governo. Anche se la responsabilità non è tutta sua, egli ne porterebbe il peso che sarebbe negativo per il Partito.

Senato della Repubblica - Archivio Storico

CAMERA DEI DEPUTATI

3

Abbiamo un po' di pazienza questi giovani! e teniamo presente le difficoltà obiettive di questo primo esperimento.

Per Corona non riesco a capire per quali insopprimibili ragioni devono andare al governo:

Non è un tecnico
Non è un economista
Non è un giurista
Non è un sindacalista
Non è un uomo di cultura, voglio dire del mondo della cultura.
Non è un amministratore - Non ha mai amministrato una provincia o un comune di 1000 abitanti.
Non mi risulta che abbia delineato una politica sociale degli Enti locali.

Non è un uomo di partito popolare. È conosciuto mediocremente dal Partito che ha di lui una considerazione mediocre.
I suoi discorsi ai Congressi non hanno

Senato della Repubblica - Archivio Storico

CAMERA DEI DEPUTATI 4

mai posto problema nuovi, entusiasmato o scandalizzato. Tu che sai di latino sai che c'è una frase - che non ricordo e che comunque non so scrivere - per definire la mediocrità, il grigiore di un uomo.

Non è un parlamentare. Da anni non ha partecipato ad un dibattito politico, non è stato relatore di una legge (di minoranza) non ha - da anni parlato su un bilancio - per mostrare la sua preparazione su questo o quello settore della amministrazione pubblica.

Perché lo facciamo ministro? Di che cosa si intende? In quali problemi si è specializzato - ha approfondito?

Perché è un fedele di Nenni ed ha fatto il suo ambasciatore? Salvo la gaffe fatta di mandarlo - lui che da lungo tempo tiene i contatti con il silenzio di Fanfani. (Moro Salizzoni, ecc.) proprio da Fanfani per

Senato della Repubblica - Archivio Storico

CAMERA DEI DEPUTATI

indurlo ad entrare nel Governo!!

Corona Achille è il tipico uomo che fa carriera facendo politica nei corridoi delle Direzioni dei Partiti.

Non è titolo sufficiente per fare il Ministro in un esperimento che si annuncia difficile, rischioso e per il quale occorrono uomini di alta sensibilità politica e di capacità. Altrimenti rischiamo di fare tutti una magra figura. Uomini come Corona ce ne sono diversi nel Partito.

Non sono nemmeno entusiasta di Pieraccini. Passare da direttore dell'Avanti a Ministro dei LL. PP. è cosa che altri tempi avrebbe sollevato nel Partito il finimondo. Sarebbe stato la fine di un uomo. Ma capisco che i tempi sono cambiati e riconosco in Pieraccini maggiori esperienze.

Tuttavia Carciano dice una cosa. Ho partecipato a due riunioni / Direzione e

Senato della Repubblica - Archivio Storico

CAMERA DEI DEPUTATI 6

maggioranza dei CC. l'altra sera) nelle quali si è discusso il caso Lombardi. ~~#~~ ~~per~~ A meno che non c'abbiano fatto in altra sede, sono rimasto sfavorevolmente colpito dal fatto che nessuno dei tre (Pieraccini, Cattani, Corona) abbiano speso una parola per indurre Lombardi a entrare. Ne deduco che temevano che ci fosse un posto in meno disponibile per loro tre da oltre un mese o due sicuri candidati al governo, non si sa se per illuminazione dello Spirito Santo o di quello di San Pietro. Che tempi, che costumi caro Francesco!

Per il Partito ho detto. Tu che sei misurato, galantuomo, devi sostituire Pietro, ma sostituirlo sul serio. Taglia il telefono tra il Partito, casa tua, l'Abbaye e la Vice-Presidenza del Consiglio.

Noi ti daremo tutti una mano. Per la vice-presidenza Brodolini è intelligente, un po' pigro, travolto con complessi persecutori,

Senato della Repubblica - Archivio Storico

CAMERA DEI DEPUTATI

7

tendenza alle sottigliezze diplomatiche, ecc. Ma lo ritengo questo. Non è lombardiano (i lombardiani non esistono più. Nemmeno lombardi lo è). Se ci vogliono due voce - pendi (propugno Venturini). È un faccendiere, ha un certo fiuto popolaresco, suscettibile di sbandamenti pericolosi, oratore efficace nei gruppi rionali, inventore di una nuova lingua italo-romanesca, ma tutto sommato ti stima, riconosce la tua superiorità, e se saprai guidarlo, sottraendolo a certe influenze deteriori locali, ti potrà essere utile. Purtroppo ha l'aria e la mentalità del sottufficiale di P.S. - fuori i documenti, - venga con me, lei non sa di con chi parla, ecc.) ma credo potrai raddrizzarlo.

Senato della Repubblica - Archivio Storico

CAMERA DEI DEPUTATI

8

Per il resto confermo: Lombardi alla Presidenza del gruppo (deve pure difendere questo programma da lui sottoscritto) e Paolicchi (intelligente, modesto, equilibrato, al giornale sperando che ne faccia un organo che non si collochi a destra del Popolo.

Ciao, affettuosi saluti e auguri

tuo

Sacchi

P.S. Nei dovuti modi puoi ribadire questa mia conferma a Nenni, con la speranza che non mi sparino a Lupara –

Senato della Repubblica - Archivio Storico

CAMERA DEI DEPUTATI

9

P.S. Se non è possibile Lombardi al Gruppo lo si mandi all'Avanti!

Sono assolutamente contrario alla direzione dell'Avanti! per Gerardi. Non si parli di suscettibilità da tenere in conto. Gerardi è un giornalista, con tanto di contratto, un funzionario, il Direttore dell'Avanti è sempre stato, e sarà un incarico politico!!!

Senato della Repubblica - Archivio Storico

CAMERA DEI DEPUTATI

RISERVATA PERSONALE

Firenze 12 ottobre 1963

Caro De Martino,

la campagna precongressuale autonomista si è svolta in provincia di Firenze in modo veramente vergognoso. L'unico obiettivo è stato quello non di sviluppare seriamente un discorso politico,e neppure di mostrare la scarsa consistenza delle pòsizioni della sinistra,ma di additare al disprezzo dei compagni tutti coloro che hanno detto no all'intollerabile situazione determinata del gruppo dirigente locale. Non ci si è limitati,una volta ancora, ad organizzare il linciaggio nel partito: lo si è portato,spudoratamente,fuori dal partito,come già era stato fatto durante la campagna elettorale, e con la distribuzione dei famosi bollettini ADIT fin dallo scorso marzo. Settimanalmente infatti,la Federazione ha diramato un bollettino di guerra,esclusivamente diretto a discreditare i compagni della mozione autonomista locale e naturalmente me,come loro ispiratore. La "Nazione" è ormai chiaramente uno strumento d'appoggio a tale politica: il giornale più reazionario d'Italia appoggia apertamente l'azione di questi irresponsabili.

Personalmente,non ho presentato in nessun luogo la mozione locale; sono intervenuto nel dibattito in quattro sezioni; in una,alcuni noti facinorosi mazzieri della Federazione,estranei alla Sezione stessa,non mi hanno consentito di parlare. Si dice dalle persone "sapienti" che abbiamo fatto male a distinguerci in questo modo. Può darsi che questo sia il giudizio ispirato alla "ragione politica". Ma esiste,alla fine,anche una "ragione morale" che non consente di andare oltre un certo limite di compromesso con la propria coscienza. D'altronde,continuando a coprire questa ignobile situazione,non avremmo ottenuto di fatto una situazione di migliore,salvo qualche posto di più in Direttivo: che,francamente,è

./.

Senato della Repubblica - Archivio Storico

CAMERA DEI DEPUTATI

compenso non proporzionato. Da molto tempo,io ed altri abbiamo avverti_ to in ogni modo la Direzione del partito della situazione. Si è prefe_ rito non ascoltarci; e d'altronde è molto difficile insistere,quando si ha l'impressione che tutto venga considerato sulla base delle beghe di campanile. Per altro,le conseguenze sono le seguenti:

1) progressiva diminuzione del peso elettorale del partito: questa cur_ va decrescente è destinata ad accentuarsi nelle future consultazioni amministrative;
2) progressiva riduzione delle forze organizzate: gli 11.000 iscritti,di cui si parlava ancora qualche mese fa,sembra che difatto siano poco più di 9000. L'aumento in percentuale degli autonomisti è dovuto al semplice fatto che il partito sta subendo una continua emorragia,e non soltanto a sinistra. Se la situazione continua così,anche le po_ che forze sane che restano se ne andranno,ed è inutile pensare ad un afflusso di giovani in queste condizioni;
3) crisi del centro-sinistra in Comune.

Desidero richiamare la tua particolare attenzione su quest'ul_ timo punto. Tutta la campagna precogressuale è stata condotta con un li_ vore inverosimile verso i compagni assessori: che,certo,hanno difetti e compiono errori,ma insomma sono dei compagni rispettabili,che hanno rappresentato autorevolmente il partito (Enriques,Detti,Furno,Ramat). Essi sono ora decisi a dimettersi,perchè non possono rappresentare un partito che li offende e li ingiuria in ogni sezione; d'altronde, proprio in questi giorni un assessore d.c.,presidente delle ACLI,ha preso posi_ zione contro la nostra politica urbanistica (che è il settore nel qua_ le si sono ottenuti maggiori successi),e non è escluso che a questo esca motage sia consenziente il segretario della nostra Federazione. Comunque sia,giustamente Detti ritiene di essere responsabile in sede locale di una certa condotta di politica urbanistica,e non può coprire una si_ tuazione di questo tipo. Se la crisi si apre,non ne vedo lo sbocco. I successivi quattro consiglieri (non ce n'è altri) sono Mariotti,Pacchi, Leone,Tancredi. Ammesso che possano succedere agli attuali assessori, avremmo sostituito quattro persone abbastanza competenti ed autorevoli, esclusivamente impegnate nel lavoro di Giunta, ./.

Senato della Repubblica - Archivio Storico

CAMERA DEI DEPUTATI

con un Senatore (o futuro Ministro o che so io!); un compagno di sini_ stra; un radicale non iscritto al partito; e Tancredi. Come vedi,un vero capolavoro di preveggenza politica.

Di tutto questo ho voluto informarti,non soltanto in via di amici_ zia,ma anche perchè continuo a sentirmi corresponsabile della linea po_ litica autonomista,anche se qui si parli di noi come ex-autonomisti,scis_ sionisti et similia. Ed è inutile aggiungere che i voti raccolti andran_ no,in sede nazionale,alla nostra corrente. Sono voti raccolti uno per uno contro il clientelismo ed il terrorismo,che hanno ridotto alcune nostre assemblee ad un penoso spettacolo di gregarismo,che ricorda fin troppo bene il fascismo.

Prendo l'occasione di questa lettera,per pregarti di considerare tempestivamente,se trattative sono già in corso o sono previste come prossime con la D.C.,il problema della nostra politica scolastica. Con_ tinuo a ritenere che il partito stia troppo concentrando i suoi obiet_ tivi su un piano economicistico,che può far dimenticare che esiste anche qualche altra cosa,che solo indirettamente si può far risalire ad una po_ litica economica. Il partito ha una sua tradizione da difendere nel cam_ po scolastico; e particolarmente in questi ultimi anni,abbiamo raccolto intorno a noi un consenso non indifferente in questo campo,fuori e dentro il partito. L'allarme è però generale.Ricevo ogni giorno lettere di com_ pagni e di non compagni,che mi chiedono se il partito sia disposto a sa_ crificare la scuola. Non credo che esista in nessuno questa volontà: ma esiste in una parte notevole del gruppo dirigente una sostanziale indif_ ferenza,e spesso un'aperta insofferenza verso i problemi della scuola,pro_ prio perchè essi esigono scelte e scontri che si preferirebbe evitare. D'altronde,è certo che la D.C. tenterà di farci pagare su questo terreno un prezzo salato: mentre,dopo le battaglie della scorsa legislatura,che tutto sommato non si sono concluse male per noi,si porrebbe ora la neces_ sità di un fortissimo impegno costruttivo,che esige scelte di spesa de_ terminanti,e che è facilitato dall'affermazione che abbiamo ottenuto

./.

Senato della Repubblica - Archivio Storico

CAMERA DEI DEPUTATI

in sede di Commissione d'indagine. Permetti quindi che,alla fine del mio mandato,sottolinei fortemente a te l'esigenza che la futura direzione si renda conto delle gravissime responsabilità che incombono al partito in questo settore.Se crolleremo noi,non ci sarà più difesa: e le conseguenze saranno pesanti per le future generazioni,forse senza ritorno,come sono pesanti tuttora quelle del crollo comunista alla Costituente sull'art.7.

Giovedì prossimo presenteremo a Palazzo Marignoli le nostre valutazioni sulle conclusioni raggiunte dalla Commissione d'indagine. Se potrai essere presente,la conferenza-stampa riuscirà più autorevole ed efficace.

Molti cordiali saluti dal tuo

(Tristano Codignola)

Senato della Repubblica - Archivio Storico

Espresso

Milano 6 ott.63

CAMERA DEI DEPUTATI

Caro De Martino,

ti segnalo l'insorgere a Milano di una situazione che, ove non definita equamente e in tempo, potrebbe avere delle conseguenze che abbiamo tutti interesse di evitare.

Per la composizione del Direttivo della Federazione (e corrispondentemente per la scelta dei delegati al congresso nazionale) sembra a me che la soluzione migliore sia una lista bloccata rappresentativa di quanto di reale esiste nella corrente autonomista; il calcolo delle proporzioni e' abbastanza facile una volta che con oggi avranno avuto termine i congressi sezionali. Senonche' questa ovvia soluzione non sembra gradita a un gruppo di compagni vicini al segretario della federazione il quale vorrebbe arrivare a una lista aperta con cancellature o preferenze limitate. Una parte della corrente, e aggiungo io stesso, non accoglie questa soluzione per il legittimo sospetto che dal sistema elettorale si profitti, secondo una ammissione sciaguratamente fatta ""per eleggere organi ove il compagno Lombardi non sia massacrato e gli si riconosca una posizione onorifica, ma si impedisca che egli egemonizzi la federazione a mezzo di compagni che la pensano come lui"". Ora né io né altri pensiamo di egemonizzare nulla e nessuna, ma giache'

Senato della Repubblica - Archivio Storico

delle differenze esistono perfettamente legittime fra di noi sul modo di vedere le cose nazionali e federali,e poiche é perfettamente possibile e facile anche dare un peso e un numero ai diversi modi,non c'e' alcun motivo che non si tenga conto della situazione di fatto e di diritto (del resto non c'e' solo un divario di posizioni fra due,chiamaiamoli cosi,"gruppi" ,ma su tre).Inoltre e' bene dare uno sbocco politico a dissensi abbastanza seri sul modo di condurre la federazione,che altrimenti lo sconten to si sarebbe tradotto in sed di preparazione congres uale (cio' bhe abbiamo evitato) o si tradurrebbe domani ,in un indeb limento della corrente autonomista.

La conseguenza di questo discorso (sulla cui esattezza puoi avere informazioni facili) é che se non si riesce a una onesta intesa sulla lista bloccata sara' giocoforza arrivare a due liste separate appoggiate su ordini del giorno che mantengano il comune impegno sulla mozione.Procedura legitti= ma quanto mai,e che sarebbe la miglior soluzione qui a Mila= no ove e' perfettamente possibile calcola= re la ripartizione delle forze, e affidarsi per controllarla al voto.Il guaio e' che una soluzione del tutto logica come questa sul terreno locale,darebbe luogo a una interpretazio= ne certo abusiva ma non percio' meno alla rmante,in sede nazionale.Io mi preoccupo cioe' dello sfruttamento che la stampa di informazione non esiterebbe a fare di una votazione su due liste autonomiste di cui una inevitabilmente con m

Senato della Repubblica - Archivio Storico

CAMERA DEI DEPUTATI

capolista,per proclamare la solita frattura fra Nenni e Lom=
bardi,con l'aggravante che cio' avverrebbe nella immediata
vigilia del congresso nazionale.

Non ho l'impresssione che Mosca abbia valutato in tutta la sua importanza questo elemento:ed e' per aiutarlo a cio' fare ch'io ti segnalo i termini reali della situazione in maniera da potere aggiungere,se credi che sia giusto farlo, il tuo consiglio.Ti ripeto ancora una volta:la soluzione d'lle liste separate sarebbe la piu' corretta e utile sotto tutti gli aspetti;non cosi la soluzione della lista aperta con facolta' di preferenza o cancellatura,<u>assolutamente inaccettabile</u> ,perche' aperta non solo alle preferenze ma anche ai colpi bassi le cui vittime designate sono gia' no= te.Percio' niente da fare su tale ultima soluzione.La scelta rimane fra lista bloccata equamente composta,o la presentazione di due liste.Questo ti ripeto per evitare di perdere tempo a inseguire una soluzione che nella situazione milanese cumula i difetti di tutti i sistemi.

Credo Mosca venga a Roma martedi per conferire con te. probabilmente anche su questo argomento:e' bene percio' tu conosca quali sono i limiti di una intesa e ~~xxxxxxxxxx~~ i modi praticamente perseguibili per raggiungerla.

Molti cordiali saluti Riccardo

Senato della Repubblica - Archivio Storico

23

on.Pietro Nenni

F o r m i a (Latina)

Torino 5.X.63

Caro Nenni,

d'accordo con Paonni ti informo di uno spiacevole episodio inseritosi a Torino nella campagna congressuale.

Un certo compagno Bara -così soreditato da indurci a metterlo da parte, e che oggi fa il"pertiniano"- diffonde fra i compagni il fac-simile d'una lettera speditagli da Riccardo Lombardi in data 18 luglio.

Ti riporto la frase più grave:

"Io conto venire a Torino verso la fine del mese per vedere te e alcuni altri compagni e studiare insieme il modo come combattere quella parte della corrente autonomista torinese che scivola sempre di più su posizioni che non si possono neppure definire socialdemocratiche".

I 'degeneri' saremmo,ovviamente,soprattutto Paonni ed io,'nenniani'di vecchia data.

Ho ritenuto doveroso informarti perchè la cosa ci sembra indice di una grave leggerezza politica.

Saluti ed auguri fraterni

(Luciano Vernetti)

L.Vernetti,via Talucchi 46-TORINO

Senato della Repubblica - Archivio Storico

Base della ricucitura a Napoli può trovarsi sui seguenti punti:

a) riconoscimento della validità delle osservazioni espresse dalla mozione locale e con l'impegno di tenerne conto in sede di dibattito congressuale. Tale riconoscimento si attende dalla Commissione Nazionale.

b) trasformazione della Commissione Prov.le di corrente nominata l'8 Settembre in Commissione Elettorale congressuale;

c) I Compagni Libonati, Limongelli, Vera Lombardi e Formicola abbiano la possibilità di indicare almeno tre compagni delegati al congresso nazionale e che la proposta venga fatta propria dalla Commissione elettorale.

d) che gli stessi quattro compagni componenti la Commissione di corrente possano indicare un terzo dei compagni autonomisti o almeno dodici componenti il nuovo comitato direttivo e la proposta venga fatta propria da tutta la Commissione senza discriminazione.

e) Uguale procedura venga accettata dalla commissione elettorale per gli altri Organi rappresentativi del partito a Napoli.

f) con lo stesso spirito unitario la Commissione prov.le di corrente risolva i dissensi esistenti nelle Sezioni di Villaricca, Torre del Greco, Torre Annunziata ecc.

G) che venga indetta tempestivamente una riunione allargata della corrente perchè di fr nte alla base avvenga l'accettazione reciproca della linea unitaria autonomista e delle esigenze di rinnovamento del Partito.

Senato della Repubblica - Archivio Storico

25

2)

I Compagni sottoscrittori della mozione locale pensano ad ogni modo - previo riconoscimento della giustizia della linea di rinnovamento - di poter rendere arbitra la Commissione Nazionale di corrente per tutto quanto è stato oggetto di ~~trascorse~~ discussioni e dell'incontro odierno.

Roma 24 Settembre 1963

Senato della Repubblica - Archivio Storico

CAMERA DEI DEPUTATI

Siena 1 ott.1953

Al Comitato corrente autonomista

Roma .

Cari compagni,

dopo la vostra decisione,in sede di Comm.ne paritetica,di ammettere i congressi di "nucleo" (anche là dove noi avevamo denunciato la fittizia esistenza),la situazione della corrente in provincia di Siena,diviene assai difficile .

I motivi sono evidenti: e difatti in una situazione come quella senese,dominata dalla sinistra e dalla massiccia presenza del pci,rafforzata dal fatto che tutti i sindacati della cgil sono in mano ai comunisti,gli autonomisti,nei nuclei,evitano di di affacciarsi.E quelli che vengono,o votano per la sinistra,oppure si astengono per...paura.Il bottegaio teme il sabotaggio della clientela; il sarto idem; il panettiere lo stesso (clamoroso il fatto di Valiano di Montepulciano dove l'autonomista Belvisi,fornaio,s'è visto,su quattro piedi,abbandonare dalla cooperativa,sua cliente maggiore,e ,per sopravvivere, ha dovuto cercare affannosamente nuovi clienti nella vicina provincia di Arezzo),insomma la paura ed il timore hanno il sopravvento.Ad Acquaviva di Montepulciano,dopo un violento incidente fra il compagno on.Scricciolo ed un provocatore della "sinistra",gli autonomisti hanno abbandonato tutti la seduta del congresso.E molti non sono più tornati,dicendo:"Ma

Senato della Repubblica - Archivio Storico

noi ci dobbiamo vivere in questo paese!".Si veda la testimonianza del comp.De Cillis che ha assistito ai fatti.

In queste condizioni,NECESSITA L'INVIO IMMEDIATO D'UN SINDACALISTA della federmezzadri (autonomista) od altro,affinchè noi si possa reggere la situazione.

Va bene per Enrico Manca.Ma non basta.

Questa attuale e quella nuova sono le settimane cruciali.Se a Roma considerate necessario che,anche a Siena si possa far qualcosa (ed avete i dati che vi provano il nostro lavoro),tenete conto di quanto ho scritto.

Telegrafate la risposta al comp.On.Scricciolo Loris Via Montanini 82=Siena.Ma subito!!

Fraterni saluti.

Dott.Vincenzo Vitali
Via Simone Martini,90 =Siena

I fatti da noi denunciati potete apertamente porli in Paritetica nazionale e,se credete,denunciarli anche apertamente sul giornale o bollettino di corrente.

Senato della Repubblica - Archivio Storico

Caro De Martino, perché tu possa seguire il dibattito degli autonomisti con la nostra locale, ecco il testo di una nota

AVV. LELIO LAGORIO
VICE PRESIDENTE DELLA PROVINCIA DI FIRENZE

inviata agli attivisti della corrente autonomista.

ato della Repubblica - Archivio Storico

Cordialmente L. Lagorio

19. IX. 63

Corrente "AUTONOMISTA" b. 6, f.e 8 29

NOTE ILLUSTRATIVE SULLA MOZIONE LOCALE

Otto membri del Comitato direttivo di Federazione hanno presentato una mozione locale. Si tratta dei compagni, arch. Boccia, prof. Furno, dott. MOrales, dott. Giampaolo Paoli, prof. Ramat, dott. Ravà, Traquandi e dott. Trentanove. Il gruppo é ispirato e sostenuto dal compagno onorevole Codignola.

Sono compagni che nel precedente Congresso (marzo 1961) avevano aderito alla corrnte "autonomista" e come "autonomisti" erano stati chiamati dalla base a far parte del Comitato Direttivo di Federazione.

Il Partito nella provincia di Firenze conosce ormai bene le vicende della Federazione in questi ultimi tre anni. Pertanto pensiamo che nessuno si meraviglierà apprendendo che questo piccolo gruppo di dirigenti- quasi tutti provenienti dell'ex partito d'azione o dalle sue successive incarnazioni- é uscito dalla corrente "autonomista". Fra questo gruppo e il grosso degli "autonomisti" fiorentini, infatti, era ormai in corso da molti anni una serrata polemica e più volte dal dibattito interno della corrente era emerso che fra il gruppo dissidente e gli "autonomisti" sussistevano contrasti politici di fondo.

Qualcuno potrebbe pensare che questo contrasto sia nato da dissidi di natura locale o addirittura personale. E' vero che ci sono stati divergenze sul modo di concepire l'applicazione in sede locale della politica nazionale "autonomista", ma nessuno, certo, può ignorare che il gruppo dissidente- sia prima che dopo la famosa "notte di S.Gregorio" ha portato avanti una politica in evidente contrasto con la linea ufficiale del Partito. Anche la stampa nazionale (di sinistra, di centro-sinistra, di centro e di destra) ha infatti registrato da tempo che il compagno Codignola ha una linea sua che egli ama contrapporre a quella di tutta la corrente "autonomista" e in particolare al pensiero e all'azione del Segretario Generale del Partito compagno NENNI.

Nella mozione locale, il gruppo dissidente si sforza di celare o di diminuire la gravità del contrasto politico con gli "autonomisti" e si sforza di concentrare i propi strali polemici sul tipo di gestione che é stata data in questi anni alla Federazione; ma il dissidio politico traspare con evidenza.

Il gruppo degli ex azionisti infatti mentre afferma di accettare il documento nazionale "autonomista" dà di questo documento una interpretazione restrittiva e sovente correttiva dello spirito e degli obbiettivi strategici e tattici che animano la corrente "autonomista" sul piano nazionale e locale.

Aproposito della mozione locale si possono fare le seguenti prime osservazioni:

I) Tutti sanno che la direzione nazionale della corrente "autonomista", ricucendo in luglio i dolorosi strappi della "notte di S.Gregorio", ha raccomandato a tutte le organizzazioni periferiche del Partito di non mettere in pericolo l'unita della corrente.

NENNI stesso, parlando a Firenze, ha lanciato un appello in questo senso. L'unità della corrente é un elemento di forza nel confronto con la minoranza del partito. Noi socialisti "autonomisti", che vorremmo l'unità di tutti i lavoratori in un solo partito socialista, classista, democratico internazionalista e pacifista per aprire la via del potere al movimento operaio tutto, che vorremmo almeno l'unità del nostro Partito per dargli più forza e maggior capacità di penetrazione fra le masse, consideriamo

Senato della Repubblica - Archivio Storico

l'unità della corrente un bene necessario per garantire al massimo il successo della linea politica "autonomista" che é la sola che può far avanzare i lavoratori nel nostro paese. Perciò abbiamo cercato di evitare la scissione degli ex -azionisti a Firenze e ci rammarichiamo per il loro gesto. Non abbiamo però potuto o voluto impedire che la chiarezza politica fosse sacrificata dai compromessi i quali non curano mai le malattie e peggiorano anzi le situazioni.

2) Nella mozione locale il gruppo dissidente si cimenta in una dura polemica contro quello che esso chiama "il gruppo dirigente della Federazione" accusato di non aver diretto e di non essere capace di guidare il partito nella nostra provincia, accusato di essere chiuso, egoista, fazioso e settario.

Questa polemica é un vero e propio boomerang, che si ritorce contro chi l'ha sollevata.

Tutti i compagni ne possono trovare la prova lampante nella relazione del Segretario della Federazione sull'attività svolta dal Partito a Firenze fra il XII Congresso Provinciale (marzo '6I) e oggi. La verità é che:
-in due anni e mezzo di attività, gli organi direttivi della Federazione (quasi sempre per iniziativa e su proposta degli "autonomisti") sono stati sempre e prontamente investiti di tutti i problemi ideologici, politici, socio-economici che interessavano il partito:
-le porte della Federazione e del lavoro in Federazione sono state sempre aperte atutti, tanto vero che il gruppo dissidente per anni vi ha occupato importantissime posizioni di potere e la stessa "sinistra", durante tutto il I96I, é stata ripetutamente sollecitata a collaborare nella direzione di tutti i settori di lavoro.

Se poi, nell'azione pratica della Federazione, si sono dovuti registrare difetti, rallentamenti, stasi o lacune, ciò é dovuto:

-in parte, dalla permanente discussione in cui proprio il gruppo dissidente ha tenuto immobilizzata la direzione della Federazione:

-in parte, dalla minaccia che sulla corrente "autonomista" il gruppo dissidente ha costantemente fatto pesare di rompere la solidarietà di corrente e di bloccare con la "sinistra". Il che, come é noto, é accaduto diverse volte, specialmente nel corso del I963.

D'altronde la polemica dei dissidenti contro la Federazione non tiene conto - e ciò é davvero singolare ! -che la maggior parte delle responsabilità di direzione del Partito a Firenze in questi anni sono spettate proprio ai dissidenti che oggi non si peritano di lanciare accuse anche aspre e soprattutto ingenerose.

Dagli ex-azionisti, infatti, sono stati guidati i principali settori di lavoro della Federazione. Oltre alla carica di vicesegretario provinciale (Morales), essi hanno per anni controllato l'ufficio sindacale e degli organismi di massa (Morales), l'ufficio stampa-propaganda e la direzione della pagina fiorentina dell'Avanti! (Ravà), la commissione economica (Paoli), il movimento femminile (Bertini), la commissione cultura e scuola (Trentanove).

Ora, leggendo la mozione locale, si apprende che i settori in cui la Federazione ha lasciato maggiormente a desiderare sono il settore sindacale, il settore della elaborazione di un piano economico, il settore della stampa e in particolare dell'Avanti!, il settore del lavoro fra gli intellettuali e gli uomini di cultura. Il caso vuole che proprio a questi settori siano stati preposti per anni gli esponenti più qualificati del gruppo dissidente !

3°) Nella mozione locale si lamenta che la Federazione non ha saputo condurre una giusta politica nel Comune di Firenze e si accusano i dirigenti del Partito di aver deliberatamente "minato l'autorità" degli assessori socialisti di Palazzo Vecchio o di averli "esautorati nel governo amministrativo".

Il Partito sa bene come stanno le cose. Sa, ad esempio, che nell'estate del 1962, dopo oltre un anno di attività della giunta di centro-sinistra a

Senato della Repubblica - Archivio Storico

Firenze, il Comitato esecutivo della Federazione - unanimemente - ritenne che le cose non andavano come avrebbero dovuto andare, sia sul terreno politico che su quello amministrativo. La Federazione, in quella occasione, lanciò la parola d'ordine del rilancio programmatico a Palazzo Vecchio e del rinvigorimento dell'azione della giunta. Il documento della Federazione fu appassionatamente discusso dalle Sezioni e approvato nelle sue linee generali e nei suoi obiettivi.

Tutti sanno come poi sono andate le cose. Anche come conseguenza dell'azione del Partito, nel gennaio 1963 si sarebbe potuto attuare un rimpasto della Giunta che avrebbe accresciuto le posizioni di potere del Partito, rafforzato la presenza della sinistra fanfaniana nella giunta, indebolito le posizioni dei socialdemocratici e dei moderati D.C. Il rimpasto avrebbe anche comportato un rilancio programmatico a Palazzo Vecchio e accresciuta la carica rinnovatrice del centro-sinistra a Firenze (cosa molto importante alla vigilia delle elezioni). Ma il gruppo dissidente, in ciò spalleggiato dalla sinistra, si oppose.

Nessuna "mina", quindi, contro gli assessori; nessun "esautoramento" dei rappresentanti socialisti in Palazzo Vecchio; ma soltanto un'azione diretta ad accrescere il prestigio e la forza del Partito in Comune !

4°) I presentatori della mozione locale ignorano completamente l'esistenza della corrente di "sinistra" e non spendono una parola in polemica con la minoranza. Tutti i loro pesanti attacchi sono rivolti esclusivamente agli "autonomisti". Ciò deve far riflettere. Che cosa vogliono in effetti i dissidenti ? Essi affermano di accettare i documenti nazionali di "autonomia socialista"; ma fare delle affermazioni è sempre facile e comodo. Si tratta invece di verificare se, nei fatti, questa accettazione sussiste. Ed è qui che sorge legittimamente più di una preoccupazione. Se l'adesione dei dissidenti alla mozione nazionale fosse stata piena, incondizionata e senza riserve, essi non avrebbero sentito il bisogno di "distinguersi" dagli "autonomisti" presentando una mozione locale. Se volevano criticare la gestione della Federazione avrebbero potuto farlo con piena libertà nel corso del dibattito congressuale. Le critiche alla Federazione ci sono sempre state in tutti i Congressi di Partito !

La verità è che, come la stampa nazionale e locale ha più volte registrato, esiste una esigua minoranza fra gli "autonomisti" che ha una visione diversa della strategia e della tattica che il Partito deve adottare. Ce ne sono divorse tracce anche nella mozione locale fiorentina. Ecco qualche esempio.

- Nella mozione locale si sottolinea a lungo che "il centro-sinistra non è per il PSI una scelta senza alternative". Che cosa significa questa affermazione ? Quale altra alternativa esiste ? La mozione locale non lo dice (perché non saprebbe cosa dire, visto che tutta la sinistra italiana - PCI compreso - dopo aver criticato per anni gli "autonomisti", oggi ha alzato bandiera bianca e riconosce che il centro-sinistra è la sola strategia possibile del movimento operaio. Su questo punto, dunque, la mozione locale si limita a ripetere stancamente uno slogan polemico della minoranza del Partito, senza aggiungere nulla di nuovo.

- Nella mozione locale si prevede che il Partito può tranquillamente passare all'opposizione e non si spende una parola sulla gravità delle prospettive che con una siffatta decisione si verrebbero a profilare nel paese (riflusso a destra della D.C., sconfitta della sinistra cattolica, tambronismo, scelbismo etc). Anche su questo punto la mozione locale somiglia molto a quella di sinistra.

- Nella mozione locale si teorizza la necessità di un continuo "coinvo-

Senato della Repubblica - Archivio Storico

rossamento" dei comunisti alla battaglia socialista. Questo cosa la dice anche la "sinistra". Gli "autonomisti", invece, mentre partono dalla considerazione che non bisogna lasciar nulla di intentato per far partecipare alla lotta per la democrazia anche i lavoratori che oggi seguono il PCI, si rendono conto che finché il PCI resta quello che è, è il PCI stesso che rende impossibile la utilizzazione dei lavoratori comunisti. Il problema degli anni avvenire è il problema di ritrovare l'unità di tutti i lavoratori in un solo partito. Ma per arrivare a questo traguardo bisogna che si determini una radicale trasformazione del PCI, il quale deve fare i conti con sè stesso, con la sua storia, con la sua ideologia e dogmatica leninista. E' per questo che gli "autonomisti" affermano che con coraggio e risolutezza bisogna portare in mezzo al popolo lavoratore le ragioni del dissenso ideologico-politico fra il PSI e il PCI, con l'obiettivo di raccogliere in un non lontano avvenire la grande maggioranza della classe lavoratrice sulla giusta linea politica che il PSI indica e porta avanti da anni.

Su questo punto, che è fondamentale della concezione "autonomista" (perché batte in breccia qualsiasi tentazione frontista e neo-frontista), la mozione locale tace e parla soltanto del "cointeressamento" dei comunisti alla lotta del nostro Partito.

- Nella mozione locale si minimizza e ci si sforza di limitare la scelta fatta dagli "autonomisti", secondo cui non esistono più preclusioni alle alleanze di centro-sinistra negli enti locali. La mozione locale afferma che "le giunte di sinistra continueranno a costituire la regola", mentre è proprio questa regola che la mozione nazionale "autonomista" ha tolto. Perché ? Deve essere chiaro a tutti che gli "autonomisti" non pensano ad un automatico rovesciamento delle alleanze amministrative. La scelta di queste alleanze avverrà "caso per caso", ma non a caso. Il Partito potrà scegliere di impegnare la DC nel governo degli enti locali, là dove la DC è su posizioni programmatico-pratiche avanzate, ossia là dove un incontro del PSI con la DC viene obiettivamente a rafforzare la lotta di classe e le sue prospettive. Questa posizione degli "autonomisti" è in chiave con la strategia generale del Partito. I socialisti infatti lottano da dieci anni per sottrarre le forze democratiche cattoliche al controllo della borghesia e portarle così su un terreno sempre più avanzato di lotta. Ciò deve poter avvenire anche a livello di base, cioè a livello locale. Il Partito non può abbandonare a sè stessi, là dove esistono e sono attivi e forti, i cattolici progressisti; deve invece agganciarli in una conseguente e concreta battaglia per la trasformazione della struttura dello Stato e della società.

Nella mozione locale, questo spirito e questa volontà degli "autonomisti" non ci sono. Nella mozione locale, invece, si ha cura di precisare - contrariamente alla verità (almeno in buona parte) - che nella nostra provincia la sinistra cattolica è in pratica succuba degli interessi conservatori. E' un modo come un altro per mettere le mani avanti; per bloccare in partenza un discorso costruttivo con le forze avanzate della DC.

Viene dunque da domandarsi: ma questi dissidenti che cosa vogliono ? Sanno almeno che cosa vogliono ? Oppure si dilettano in esercizi verbali in cui l'elemento ricorrente è sempre il dubbio ? Il dubbio, si sa, è una posizione caratterizzante dell'uomo di pensiero, e come tale va rispettata. Ma per un partito si richiedono uomini energici che sanno chiaramente quello che vogliono e non si fanno fermare dalla tempesta del dubbio. L'incertezza è una disgrazia per un grande partito di popolo che ha sulle spalle la responsabilità del destino delle grandi masse lavoratrici.

Senato della Repubblica - Archivio Storico

Pesaro, 20 sett. 1963

Carà compagnà,

l'unita lettera che siamo stati costretti a scrivere vuole essere la ferma risposta alla iniziativa promossa dai compagni di sinistra di Pesaro che hanno prodotto una circolare per rivolgere accuse al compagno on. Corona.

In numero di centinaia di copie la sinistra ha predisposto la spedizione ai compagni della provincia di una circolare intesa a colpire il comp. Corona e tutta la corrente autonomista del Partito. In ultima analisi però tutto il Partito ne é colpito. In relazione a ciò ho formalmente diffidato con apposita lettera il comp. Rossaro dal diffondere la circolare della sinistra. Contemporaneamente ho sottoposto la cosa alla Direzione del Partito che ha dato l'autorizzazione di reagire con fermezza, facendo uso anche di documenti che riguardano l'on. Vincenzo Gatto, dirigente della sinistra.

Per lealtà verso il comp. Gatto ho personalmente conferito con lui a Palazzo Montecitorio ieri giovedì 19 sett. alle ore 13 circa, informandolo della questione e dicendo che necessariamente dovevo fare uso di una sua lettera al comp. Corona (quella allegata alla nostra circolare). Il comp. Gatto mi ha autorizzato a farlà ed ha vivamente deplorato la iniziativa della sinistra di Pesaro.

Ho telefonato da Roma alla Federazione per informarla dei passi da me compiuti. Mi é stato risposto che la circolare della sinistra non era stata ancora spedita.

Ho ora notizia che essa é stata distribuita in alcune località, che in altre località il suo contenuto é stato portato a conoscenza dei compagni riuniti preliminarmente alla assemblea congressuale per farli votare a favore della sinistra.

Ne consegue che s'impone la necessità di rendere nota la nostra circolare. Lo facciamo con rincrescimento per lo stato del Partito; ma il nostro silenzio sarebbe imperdonabile.

Come potrete constatare da una circolare che pure vi alleghiamo era nostro intendimento far si che il dibattito fosse un contributo alla chiarezza ed alla serenità, molto necessarie al Partito.

L'iniziativa della sinistra altera la situazione, la deteriora ad un punto sino ad oggi mai raggiunto dal Partito.

Giudicate compagni!

Vi chiediamo non di chiudervi in voi stessi, elevare un muro di disprezzo e di sconforto. Dateci il vostro contributo di azione per portare un nuovo clima nella vita della Federazione, in cui il reciproco rispetto prevalga sopra ogni dissenso politico, pur legittimo.

Fraterni saluti.

IL COMITATO PROVINCIALE AUTONOMISTA

Senato della Repubblica - Archivio Storico

24

Pesaro,20 sett. 1963

Caro De Martino,

relativamente alla circolare prodotta dalla sinistra a Pesaro contro il comp. on. Corona ti rendo noto che localmente l'oggetto della circolare é stato discusso nelle riunioni preliminari che la Federazione indice come corrente nelle sezioni. Ho notizia,infatti,che due giorni fa nella riunione preliminare all'assemblea della sezione di Villa Fastigi (Pesaro) e Villa Ceccolini(Pesaro) rappresentanti della Federazione hanno illustrato a voce il contenuto della circolare.

Ho anche notizia che in località Villa S.Martino (Pesaro) ove la circolare é stata distribuiti ai compagni,stamane il segretario Guidi Claudio (segretario sezione PSI) ha provveduto alla raccolta della circolare precedentemente distribuita.

In considerazione di ciò ci pare indispensabile effettuare la diffusione della circolare di risposta concordata a Roma.

Fraterni saluti.

(Giuseppe Righetti)

Senato della Repubblica - Archivio Storico

L. C. f. 2, 13 Catania 18-9-1963. 35

Al compagno
De Martino
Roma

A nome di un gruppo di compagni autonomisti presentatori di un documento precongressuale nella Federazione di Catania, ho scritto, in data odierna, una lettera, di cui ti accludo copia, ai compagni autonomisti della Commissione paritetica, chiedendo che venga accettato il sopraddetto documento.

I compagni firmatari, mentre accettano integralmente la Relazione Nazionale di Maggioranza, prospettano, relativamente alla Federazione di cui fanno parte, al fine di un necessario rilancio del Partito nella provincia di Catania, una condotta politica diversa da quella perseguita fino a questo momento dal gruppo dirigente.

La nostra posizione non è equivoca e non ingenera confusione: siamo autonomisti ed intendiamo lottare per la linea autonomista del Partito, ma senza confonderci con compagni i cui errori sono stati e potrebbero essere in avvenire gravidi di grosse conseguenze.

Senato della Repubblica Archivio Storico

Considerato che fino a questo momento non abbiamo ricevuto alcuna risposta, né positiva né negativa, ci rivolgiamo a te, quale Vice Segretario del Partito, perché intervenga presso i nostri compagni della Commissione paritetica al fine che sia accettato il documento presentato. 36

Tale documento - mi permetto insistere - non nuoce alla posizione autonomista, ma la favorisce. Molte forze che ci potrebbero sfuggire, saranno conservate e i voti riportati, come dice chiaramente il documento di cui ti parlo, saranno in sede nazionale voti autonomisti.

In sede locale è nostro diritto distinguerci da chi commette errori per sete di potere, per ambizione, per incomprensione del significato della politica autonomista.

Fraterni saluti.

Salvatore Ardelano

Senato della Repubblica - Archivio Storico

Catania 18 Settembre 1963

Ai Compagni Autonomisti Compenenti
Commissione Paritetica
R O M A

Sono il compagno Salvatore Distefano della sezione di Paternò, ex componente del Direttivo della Federazione di Catania, firmatario del documento autonomista per il Congresso Nazionale, documento che mentre accetta senza riserve la Relazione di maggioranza, prospetta, relativamente alla Federazione di Catania, la necessità di reagire contro ogni forma di deterioramento politico e di nullismo organizzativo.

Scrivo non a nome personale, ma a nome del gruppo di ex componenti del Direttivo firmatari del documento sopra ricordato. Metto in rilievo che dal documento presentato risulta in modo limpido che siamo per la linea della maggioranza, che i firmatari siamo compagni di sicura fede autonomista, che in ogni occasione ci siamo battuti per la linea del partito.

Non c'è minimamente da dubitare dell'atteggiamento politico di compagni come Carone, ex segretario della Federazione, Zuccarello, ex capo corrente, Palumbo responsabile presso il S.N.S.M., e Falsaperna, Abate, Mainenti, Salice, Nido, tutti compagni impegnati nel portare avanti, in Consiglio Comunale ed altrove la linea politica del Partito. E non c'è minimamente da dubitare, mi permetto aggiungere, della fede autonomista del sottoscritto, ex componente dell'esecutivo della Federazione e capo gruppo socialista al Consiglio Comunale di Paternò.

Chiediamo che venga accolto il documento presentato. Esso

Senato della Repubblica - Archivio Storico

nasce dal fatto che non ci sentiamo di combattere la nostra battaglia politica accanto all'attuale gruppo dirigente della Federazione di Catania, di cui non condividiamo le gravi responsabilità, e dal desiderio di contribuire, in occasione del dibattito aperto a tutto il partito, a un chiarimento, già da molto tempo necessario, sui compiti del partito nella Provincia di Catania, sul rapporto tra i compagni, sulla funzione degli organi di Federazione; intendiamo contrastare ogni forma di potere che si esaurisce in se stesso, ogni concezione errata di politica autonomista che è ben altra cosa che la politica del compromesso quotidiano, del quotidiano sabotaggio, o della corruzione portata al livello delle sezioni. Intendiamo infine perseguire la finalità che la Federazione di Catania sia diretta non da un ristretto gruppo di potere, ma da un organismo collegiale che si ispiri a una politica seria, dignitosa, combattiva.

Tutto questo non possiamo realizzare presentandoci nella lotta precongressuale insieme con compagni che hanno operato e operano con finalità diverse dalle nostre.

Mi preme dire che mancando la possibilità di assumere lo atteggiamento che vogliamo assumere, forze autonomiste non soltanto marginali, potrebbero reagire in maniera aspra astenendosi dalla votazione o addirittura rafforzando le posizioni della Sinistra, cosa che non fa piacere a nessuno di noi,

Si potrebbe obiettare, per quanto riguarda, la validità del documento presentato, che la firma di un decimo dei componenti dell'ex Direttivo non è sufficiente, poichè negli ultimi tempi la Federazione di Catania è stata retta da una Reggenza.

Le norme precongressuali non prevedono la situazione particolare delle Federazioni dirette da Reggenze, e noi, firmando il documento nel numero di un decimo di ex componenti del

Senato della Repubblica - Archivio Storico

Direttivo, ci siamo rifatti alle norme precongressuali.

Il silenzio, in tali norme, sulle Federazioni rette da Reggenze, non deve pesare sul diritto dei compagni di esprimere il loro punto di vista, tanto più che questo riguarda la situazione locale, non in veste in alcuna parte la relazione nazionale che viene integralmente accettata.

I giorni passano e noi siamo ancora senza una risposta.

Sollecitiamo questa risposta e chiediamo con fiducia ed insistenza che i compagni autonomisti della Commissione Paritetica operino per l'accettazione del documento presentato.

Se si vuole poi, per un malinteso concetto di unicità di lotta precongressuale, imporre un atteggiamento che non si vuole assumere, costringendoci a stare fianco a fianco, nella stessa lotta, con compagni carichi di gravi errori di ordine politico e organizzativo, e non soltanto politico ed organizzativo, si tenga presente che non si fa così l'interesse del Partito e della linea autonomista del Partito. Si tenga presente infine che i firmatari del documento ricordato sono compagni autonomisti che chiedono che sia loro riconosciuto il diritto di lottare per la linea del Partito in modo conforme agli interessi del Partito e della maggioranza politica del Partito.

Fraterni saluti.

SALVATORE DI SEGNI.

Salvatore Di Segni.

Senato della Repubblica - Archivio Storico

NOTIZIARIO SOCIALISTA -Bollettino interno dei socialisti autonomisti della Provincia di Pesaro-Urbino.-

Pesaro,16 sett.1963 =

CARI COMPAGNI,

abbiamo notizia che un bollettino di informazione della corrente di sinistra,scritto dalla Federazione di Pesaro,reca notizia della presentazione di mozioni locali da parte di compagni autonomisti in alcune Federazioni.

La notizia,ripresa dai giornali di destra decisamente mobilitati (come ogni compagno può constatare leggendo ad esempio "Il Resto del Carlino")per ostacolare la politica autonomista del PSI,non é vera,perché ove sono discussi ordini del giorno locali,la mozione autonomista é presente e detti ordini del giorno sono unicamente integrativi della mozione di "autonomia socialista" sopratutto per quanto riguarda i problemi organizzativi e statutari,e non intaccano la sostanza politica della mozione autonomista.

Precisi chiarimenti sull'unità della corrente autonomista sono stati fatti dai compagni De Martino e Lombardi che hanno denunciato la strana intesa dei giornali conservatori e comunisti nella campagna contro le posizioni degli autonomisti. Ieri a Firenze,il compagno NENNI ha presenziato,assieme ai compagni Codignola e Picraccini,ad un convegno della corrente autonomista unita.

Vogliamo rilevare come i più fanatici compagni di sinistra della Federazione,anche all'inizio di questo Congresso,non si smentiscano nel prendere iniziative dirette ad alimentare un clima di tensione e di esasperazione,che ormai anche molti compagni di sinistra disapprovano.

Se dovessimo seguire il cosidetto "comitato provinciale della corrente di sinistra" sul terreno che pare preferisca,non ci mancherebbero notizie sui dissensi insorti nella corrente di sinistra a Roma e in molte Federazioni (Rimini,Pescara,Chieti,ecc,ecc). Del resto anche in provincia di Pesaro da tempo é stata registrata la rottura della Corrente di sinistra,a seguito dei gravi errori compiuti dalla Federazione sul problema dell'Amministrazione Provinciale.

I compagni ricorderanno,infatti,che,dopo aver perduto 8000 voti,la Federazione ha fatto in Provincia il centro-sinistra che era stato prospettato realisticamente dai compagni autonomisti e da alcuni compagni di sinistra e bassiani prima della dura perdita elettorale.

Riteniamo necessario che il dibattito congressuale sia serio,sereno e responsabile. Non intendiamo accettare provocazioni ed intromissioni di alcun genere. Invitiamo tutti i compagni a respingerle. Chiediamo che il dibattito pre-congressuale si svolga in modo da riportare nella Federazione un clima migliore,un nuovo impegno di tutti per riorganizzare e riordinare il Partito in provincia,troppo dilaniato ora da settarismi,ambizioni e faziosità non più tollerabili.

TUTTI I COMPAGNI CI AIUTINO IN QUESTO NOSTRO IMPEGNATIVO SFORZO. Il Partito ne ha bisogno!

Fraterni saluti.

IL COMITATO PROVINCIALE AUTONOMISTA.

Senato della Repubblica - Archivio Storico

Firenze 16 settembre 1963

on. prof. Francesco De Martino
Presidente del Comitato di corrente autonomista
R O M A

Caro De Martino,

dopo l'inutile tentativo del compagno Zagari di far applicare a Firenze il suggerimento responsabile che ci era pervenuto da parte vostra, sostituendo alla mozione locale un ordine del giorno (egualmente soggetto al voto) nel quale fossero condensate le nostre critiche sui metodi di direzione e sull'indirizzo politico-organizzativo della Federazione fiorentina, non poteva mancare l'abituale aggressione. Alle agenzie di stampa, ai bollettini ed ai ciclostilati diffusi con larghi mezzi dentro e fuori il partito per diffamare compagni rispettabili, impegnati in compiti di rappresentanza del partito, si è fatto seguire un menzognero comunicato, che ha trovato la reazionaria NAZIONE pronta a larga ospitalità, mentre il giornale cattolico ha opportunamente ridotto il testo dopo avermi espresso la sua incredulità per simili metodi di lotta.

In questo comunicato, che è pervenuto ai giornali su carta da lettere intestata alla Federazione, si accusano i compagni autonomisti firmatari della mozione di "scissionisti" e "secessionisti", invocando una volta ancora l'argomento razzista degli "ex-azionisti" e tirando naturalmente in ballo anche me. E questo nonostante che io abbia evitato, per uno scrupolo di correttezza, di apporre la mia firma ad un documento che non soltanto non è in contrasto con la mozione nazionale, ma anzi ne chiede un'applicazione adatta alla situazione locale, denunciando le deficienze della nostra guida politica provinciale.

In occasione dell'ultimo incontro, tu fosti esplicito nell'affermare che il Comitato non intendeva attribuire nessuna particolare patente di legittimità ad una parte. Voglio sperare che troverai il modo di dare esecuzione a questo impegno. Il Partito può anche alienarsi, come ha già largamente fatto nel passato, le simpatie di una classe politica di socialisti, di resistenti e di democratici che ha qualche rilievo in città; ma le conseguenze, prima o poi, saranno amare. Ed io non posso stancarmi di segnalarlo con insistenza.

Fraterni saluti

Fondazione della Repubblica - Archivio Storico

Cari Compagni,

a seguito dell'espresso oggi trasmesso Vi allego il ritaglio del giornale "La Nazione" che involontariamente avevo omesso di spdedirvi.

Fraterni saluti

(Giorgio Morales)

Firenze , 17/9/63

Senato della Repubblica - Archivio Storico

NZE

REDAZIONE E
VIA RICASO
CENTRALINO :

La prima assemblea congressuale del PSI

Si è registrato un miglioramento delle posizioni autonomiste nonostante la scissione di alcuni ex azionisti

In seno al partito socialista si va sviluppando il dibattito in vista del congresso provinciale che si terrà dal 18 al 20 ottobre. A conclusione di duecento assemblee di sezione, i circa undicimila iscritti dovranno eleggere, sulla base delle varie mozioni, i delegati al congresso.

Questa volta a Firenze le mozioni sono quattro, contro le tre che furono presentate all'ultimo congresso provinciale tenuto nel marzo del 1961. Alle due fondamentali correnti indicate come «autonomia socialista» e «sinistra» si aggiungono infatti la mozione Pertini e una mozione locale che è stata presentata da otto componenti del comitato direttivo uscente staccatisi nella corrente autonomista non molto tempo fa, in dissenso colla decisione adottata dal partito sull'atteggiamento da tenere in sede di voto di fiducia quando il governo Leone si presentò al Parlamento.

Gli otto presentatori di questa mozione — informa una nota del comitato dei socialisti autonomisti — sono l'architetto Lionello Boccia, il professor Carlo Furno, il dottor Giorgio Morales, il dottor Giampaolo Paoli, il professor Raffaello Ramat, il dottor Franco Ravà, Nello Traquandi e il dottor Marcello Trentanove. Per un riferimento in sede nazionale aggiunge la nota autonomista, si può dire che questo gruppo si richiama alla linea dell'onorevole Tristano Codignola.

Negli ambienti autonomisti si fa osservare che il gruppo dissidente, mentre afferma di accettare il documento nazionale autonomista, non solo polemizza aspramente con gli autonomisti fiorentini e evita ogni polemica con la sinistra, ma dà del documento nazionale una interpretazione restrittiva e sovente correttiva dello spirito e degli obiettivi strategici e tattici che animano la corrente autonomista, sul piano nazionale e locale. Le differenziazioni più evidenti — si dice nella nota di ieri — si registrano in tema di rapporti fra socialisti e comunisti e sul problema delle alleanze negli enti locali.

Gli autonomisti fiorentini ritengono — prosegue la nota — che la secessione del piccolo gruppo, costituito in prevalenza di ex azionisti, non intaccherà la forza della corrente autonomista. La mozione nazionale — affermano gli autonomisti — ha già raccolto, nella provincia di Firenze, centinaia di adesioni molto qualificate: si parla di 22 membri del comitato direttivo provinciale, di circa 180 segretari di sezione, di decine e decine di organizzatori sindacali di base e di dirigenti di commissioni interne, di circa 40 sindaci o vice sindaci, di resistenti antifascisti e partigiani eccetera.

La prima assemblea precongressuale è stata tenuta ieri mattina nella sezione della zona di Colonna-Gavinana. Il senatore Mariotti ha illustrato la mozione autonomista, il segretario provinciale della FIOM Silvano Miniati la mozione della sinistra, l'assessore comunale professor Carlo Furno la mozione locale.

La sezione — dice la nota autonomista — ha eletto tre delegati, tutti appartenenti alla corrente autonomista che ha riportato il 94 per cento dei suffragi; la sinistra ha avuto il 4 per cento; gli astenuti sono stati il 2 per cento; la mozione Pertini e la mozione locale non hanno riportato alcun voto. Nel 1961 gli autonomisti avevano conseguito il 90 per cento e la sinistra il 10 per cento dei voti.

Nell'ultimo congresso provinciale i rapporti di forza fra le correnti furono i seguenti: autonomisti 6727 voti (61 per cento), sinistra 3235 voti (29,7 per cento), gruppo Basso (poi confluito con la sinistra) 750 voti (6,8 per cento); gli astenuti furono 303 (2,7 per cento).

Quattro persone morse da cani

Quattro persone morsicate da cani si sono fatte medicare all'ospedale di Careggi. Le lesioni più gravi l'ha riportate il ragazzo Remo Rossetti, di 10 anni, abitante a Figline Valdarno, in via Stabile 108: guarirà in quindici giorni.

Tancredi Tripoli, di 75 anni, abitante a Grassina, in via Chiantigiana 43, ne avrà per dieci giorni, mentre la bambina Sandra Lelli, di 7 anni, abitante in via dei Giandonati 7, è stata giudicata guaribile in una settimana. Per Mario Corsi, di 45 anni, abitante in via Michelozzi 33, la prognosi è di tre giorni.

MERCOLED
LAVORA P

Tutti i bambini dovreb
spettacolo di cui Darix

Offerte a favore di Luigi Pagliara sono continuate a pervenire nel corso di tutta la giornata di ieri alla sede del nostro giornale. La cifra esatta non è stata ancora calcolata, ma il traguardo del milione è stato nettamente superato.

Nel frattempo è stata conclusa un'altra iniziativa a favore del ragazzo, voluta questa volta da Darix Togni. Mercoledì pomeriggio, sotto il tendone del circo, accampato alla Fortezza da Basso si svolgerà uno spettacolo il cui incasso sarà devoluto interamente a favore dell'orfano. Con questo atto significativo Darix vuole in qualche modo iniziare a sdebitarsi con i bambini di Italia, che tanta parte hanno avuto nella ricostruzione del circo più famoso del mondo, allorchè, la vigilia del Natale scorso, esso andò distrutto da un violentissimo incendio.

Il domatore, dopo l'incidente, era deciso a porre fine alla sua attività, a cambiare mestiere. Fu la letterina di una bambina fiorentina, nella quale erano contenute mille lire, a far cambiare idea a Darix. A quella semplice e patetica lettera ne seguirono altre, numerose, con offerte che permisero di ricostruire ciò che il fuoco aveva distrutto.

Ora, che la situazione è nuovamente favorevole, Togni cerca di contraccambiare. Offre una giornata del suo lavoro, offre il suo spettacolo, il più famoso del mondo, per schiarire il destino di un ragazzo di 14 anni vittima di una tragedia infinitamente più grande di lui. E fino da oggi — siamo ben certi di interpretare il desiderio di tutti i bambini di Firenze — prevediamo che il pomeriggio di mercoledì vedrà il circo gremito, stipato di tutti i ragazzi della città, che dopo aver aiutato Darix Togni, non ignoreranno l'appello e l'aiuto che esso dà e chiede per Luigi.

Stato civile

(1-2-3-4-5 settembre 1963)

MORTI - Lazzarini Giovanni, a. 85, piazza del Mercato Centrale 31; Cappa Bava Leopoldo, a. 78, via Vigna Nuova n. 3; Gambacciani Giulio, a. 86, via Peretola 165; Casellai Ida nei Selvi, a. 73, via A. Z. Orlandini 5; Malaspina Eleonora, ved. De Zigno, a. 83, Borgo Pinti 61; Innocenti Eugenio, a. 59, via Giotto 47; Maggenti Luisa ved. Tosi, a. 73, via S. C. d'Alcantara 3; Forassassi Clementina, ved. Tosi, a. 74, viale A. Righi 113; Pieri Giovanni, a. 60, via di Careggi 38; Bartolini Santa, ved. Marchi, a. 81, via del Romito 2; Bonaccorsi Ida, a. 70, via Pisana 1; Bonaccorsi Ida, a. 70, via Pisana 1; Bonaccorsi Ida, a. 70, via Pisana 1

copia

Firenze, 16 settembre 1963

Al Direttore de "La Nazione"
F I R E N Z E

Signor Direttore,

leggo nella cronaca fiorentina di oggi un resoconto relativo alla preparazione del Congresso provinciale del P.S.I., dove si parla (nel titolo e nel testo) di "scissione di alcuni ex azionisti" e si chiama in causa anche il mio nome. Non mi interessa la fonte di queste informazioni : ma una elementare correttezza giornalistica avrebbe consigliato che mi se ne chiedesse conferma, tanto più che -in altra pagina dello stesso giornale- è registrata la mia presenza al convegno regionale degli autonomisti a Parte Guelfa, per ascoltare una relazione dell'on.Nenni!

Le cose non stanno affatto come i Suoi maldestri, o interessati informatori le hanno comunicato. Non esiste alcuna "scissione" di "ex azionisti" né di altri. Tutti gli autonomisti fiorentini hanno aderito alla mozione nazionale di cui anch'io sono firmatario, ed all'accordo intervenuto nella corrente attraverso un reciproco e meritorio sforzo. Ma gli amici citati nella Sua informazione hanno ritenuto necessario prendere l'occasione del Congresso provinciale per esprimere con schiettezza, in un separato documento (che ha preso la forma di mozione per essere stata respinta ogni altra democratica forma di confronto), alcune critiche ch'essi muovono non da oggi, e che hanno sempre espresso negli organi competenti, su alcuni metodi di direzione e su alcuni orientamenti della Federazione fiorentina, a loro giudizio inadatti a realizzare compiutamente la politica nazionale della maggioranza: è del tutto naturale che tale dibattito si trasporti ora in sede congressuale.

E' chiaro che della democrazia si possono avere nozioni diverse. A me pare che i problemi di indirizzo locale nell'applicazione di una linea politica generale debbano essere sottoposti, con lealtà, alla base del Partito. Far passare questo elementare dovere per una "secessione"(non si sa da chi e da che cosa) fa parte appunto di quel costume che si intende combattere.

Tengo ad aggiungere che proprio pochi giorni fa il Comitato nazionale di corrente ha riconosciuto la piena legittimità, nell'ambito della corrente stessa, di tale atteggiamento critico. La battaglia per l'autonomia del Partito non è mai passata attraverso il conformismo. Il resto non serve che a intorbidare le acque di quello che dev'essere un aperto dibattito.

Spero non vorrà negarmi la Sua ospitalità, e distintamente La saluto

(Tristano Codignola)

Senato della Repubblica - Archivio Storico

45

Firenze, 16/9/63

Al
Comitato Nazionale della
Corrente Autonomista =
R O M A

A nome dei presentatori della mozione "Autonomia e Fedeltà al Socialismo" intendo richiamare l'attenzione del Comitato Nazionale della corrente autonomista sulle notizie contenute nell'accluso ritaglio della "Nazione" del 16 settembre 1963.

E' anzitutto inamissibile che, ai fini della polemica congressuale, alcuni compagni giungano ad utilizzare le cronache di un giornale avversario come la "Nazione". Ciò è tanto più grave quando si consideri che il Comitato Nazionale della corrente aveva riconosciuto la serietà dei dissensi intervenuti fra gli autonomisti di Firenze e le pari legittimità autonomiste di entrambi i gruppi, mentre la nota pubblicata dalla "Nazione" presenta i firmatari della mozione locale come compagni che si sono staccati dalla corrente autonomista. Va aggiunto che, come è noto, la mozione locale è stata presentata dopo il rifiuto di una parte degli autonomisti di consentire la presentazione di un semplice ordine del giorno come era stato proposto dal Comitato Nazionale della corrente e come noi avevamo accettato.

E' necessario, a nostro giudizio, che il Comitato Nazionale della corrente, esprima una propria opinione sulla situazione creatasi anche per evitare che una degenerazione delle polemiche tra gli autonomisti possa risolversi in un vantaggio della sinistra.

Fraterni saluti

Giorgio Ruffolo

Senato della Repubblica - Archivio Storico

RACCOMANDATA ESPRESSO

Firenze 14 settembre 1963

Alla Direzione del Comitato di corrente autonomista
R O M A

Anche a nome degli altri compagni firmatari del documento "Autonomia e fedeltà al socialismo" presente al Comitato di corrente i seguenti reclami, con preghiera di un'immediata decisione sulle questioni controverse:

1) il documento sopra citato accoglie senza riserve gli orientamenti politici degli autonomisti su piano nazionale,ma sottopone ai compagni della provincia di Firenze precise scelte in merito all'applicazione locale di tale politica, ritenendo indispensabile aprire a livello di base un dibattito sui metodi di direzione politica della Federazione. Non sembra quindi dubbio che dei tre membri autonomisti della Commissione paritetica provinciale uno sia designato dai presentatori del documento. Tale posizione era stata riconosciuta legitti_ ma anche dal compagno Mariotti,che per altro sottopose successivamente la que_ sione alla maggioranza autonomista del Comitato direttivo,che respinse con un voto la richiesta.E' evidente che questioni di questo genere,investendo le ga_ ranzie democratiche della consultazione congressuale,non possono essere decise a colpi di maggioranza;

2) il compagno Mariotti ha dichiarato che non riconosce alcun diritto di pre_ senza e di consultazione ai compagni firmatari del documento sopra ricordato. A prescindere dalla questione di cui al primo comma,tale atteggiamento è in aperto contrasto con le norme del Congresso e con le assicurazioni date in se_ de nazionale dal compagno Mancini,che i compagni presentatori di documenti se_ parati o di mozioni locali devono essere presenti a tutte le sedute delle Com_ missioni paritetiche,ma non possono votare per ovvie ragioni;

3) in seguito all'intervento del Comitato nazionale,che ha inviato a Firenze il compagno Zagari per un tentativo di componimento da noi preventivamente ac_ colto e respinto dall'altra parte della corrente autonomista,il nostro documen_ to viene presentato in data odierna.Sebbene tutto questo fosse noto ai compagni responsabili della Federazione,è stata egualmente indetta per domani mattina una

./.

Senato della Repubblica Archivio storico

assemblea precongressuale nella sezione di Colonna-Cavinana,i cui iscritti non saranno ovviamente in grado di conoscere il testo del nostro documento prima della votazione. Noi riteniamo che si tratti di una evidente scorrettezza,e chie_ diamo che tale assemblea sia invalidata,e venga nuovamente convocata dopo che an_ che il nostro documento sia stato diffuso fra i compagni della provincia.

In attesa di vostre decisioni,fraterni saluti

(Giorgio Morales)

Senato della Repubblica - Archivio Storico

48

AUTONOMIA E FEDELTA' AL SOCIALISMO

1.- L'adesione senza riserve ai documenti congressuali della corrente auto nomista non è sufficiente a garantire che la politica ivi espressa venga efficacemente attuata dalla Federazione socialista fiorentina. Le contraddizioni e le ambiguità che si sono rivelate nella guida politica di essa particolarmente nell'ultimo biennio, il disinteresse per i problemi reali del Partito a livello locale, l'incapacità di individuare le forze migliori e di mobilitarle nell'interesse comune, la faziosità di alcuni compagni del gruppo dirigente perfino nei confronti di altri compagni autonomisti (con manifestazioni spesso clamorose), la crescente e grave disorganizzazione, l'atteggiamento verso i compagni Assessori del Comune di Firenze, il costume politico che è andato rapidamente deteriorandosi in un clima che poco ha a che vedere con la fraternità socialista, inducono a ritenere che sia necessario un radicale rinnovamento dei quadri e dei metodi affinché finalmente il Partito sia messo in grado di discutere seriamente i problemi della politica socialista nel territorio della provincia di Firenze, di contribuire alla loro soluzione, di ritrovare - nella larga dialettica interna - una efficace capacità operativa verso l'esterno. Queste critiche sono state mosse, costantemente ma inutilmente, durante tutto il biennio, da alcuni compagni autonomisti membri del Direttivo e dell'Esecutivo provinciale. Nella presente occasione è necessario che il dibattito si approfondisca e si sviluppi davanti alla base del Partito, poiché la più incisiva politica nazionale può essere svuotata di ogni contenuto da un'applicazione distorta o sbagliata, o da uno strumento organizzativo arrugginito ed inefficiente, reso sempre più debole da fenomeni deprecabili di settarismo interno.

2.- I documenti sui quali si è ricostituita l'unità della corrente hanno espressamente respinto una concezione del centro-sinistra come scelta inevitabile e senza alternative, ed hanno al contrario riaffermato che il centro-sinistra è uno strumento, il migliore attualmente disponibile, per una sostanziale svolta a sinistra del paese; che dunque il problema dei rapporti coi cattolici, in sede nazionale e locale, può risolversi in chiave di governo solo a determinate condizioni programmatiche e con determinate garanzie di volontà politica e di uomini; che in mancanza di tali condizioni e garanzie, il Partito ha da portare avanti la medesima politica di svolta a sinistra per via democratica, eventualmente rilanciandola dall'opposizione. Una generale politica di piena, ed un rafforzato contatto con le masse sono i fondamenti che possono consentire al P.S.I. di assumere di fronte al paese più gravi responsabilità. D'altronde, l'alleanza politica con partiti borghesi ha il fine di raggiungere determinati scopi programmatici, non quello di modificare i connotati del Partito né di confondere i mezzi con i fini: di qui la riaffermazione che la c.d. "delimitazione della maggioranza" non può in alcun caso tramutarsi in un permanente ricatto della destra democristiana per ostacolare la spinta innovatrice di un esperimento di centro-sinistra nel quale i socialisti s'impegnino direttamente.

Tutti i compagni sono consapevoli che questa prospettiva politica ha poco a che vedere con quella socialdemocratica, espressa in modi particolarmente evidenti da Saragat negli ultimi tempi: prospettiva tipicamente neo-centrista, nella quale Saragat ambisce a raccogliere l'eredi-

Senato della Repubblica - Archivio Storico

tà dei liberali o tenta di forzare i socialisti ad assumere quella social democratica. Una simile prospettiva vorrebbe isolare i comunisti alla sinistra dello schieramento italiano, senza considerare che in realtà regalerebbe ai comunisti altri milioni di voti e soprattutto li investirebbe della funzione di alternativa o di guida del movimento operaio, negando al P.S.I. le ragioni stesse della sua esistenza. Al contrario, i socialisti devono contestare la guida della sinistra italiana ai comunisti sul terreno delle realizzazioni nell'interesse dei lavoratori e dello sviluppo democratico del Paese, cointeressandovi continuamente e ad ogni livello anche i lavoratori comunisti, coi quali dunque va mantenuto aperto e non va arrestato un dialogo, che di fatto si sta avviando anche fra mondo occidentale e mondo sovietico.

Questa prospettiva generale deve riflettersi nella quotidiana azione dei socialisti, e quindi nell'impegno delle organizzazioni periferiche del Partito.

3.- Grandissima importanza riveste, nell'applicazione di tale politica, la questione delle alleanze per il governo degli enti locali, nei comuni, nelle province e - domani - nelle Regioni. L'autonomia delle organizzazioni periferiche nella determinazione delle alleanze entro limiti ben definiti è un'autonomia che si inserisce nel quadro politico generale. E' evidente che il rapporto di forze esistenti nella provincia di Firenze, il peso politico e sociale dei comunisti ed il loro atteggiamento locale, la debolezza della sinistra cattolica rispetto agli interessi conservatori, non consentirebbero di condividere un orientamento che fosse fondato su un esteso "rovesciamento" delle alleanze locali (destinato a dare in pochi anni ai comunisti la maggioranza assoluta nella provincia) o sulla pratica del "caso per caso" nei singoli comuni (che - fuori da un indirizzo generale - diventerebbe trasformistico). La Federazione deve avere una sua politica globale, cioè quella di contestare continuamente ai comunisti la direzione effettiva delle masse popolari attraverso un impegno altamente qualificato degli amministratori, una serie di iniziative concrete di trasformazione strutturale del territorio in una prospettiva di piano, un forte accento di iniziativa democratica, una attiva resistenza al burocratismo ed al settarismo che spesso immobilizzano le amministrazioni comuniste. I socialisti conteranno di più nei limiti in cui sapranno incidere di più nelle realtà locali.

Si intende che il Partito non deve sentirsi vincolato ad ogni costo alle amministrazioni di sinistra, anche se esse continueranno a costituire la regola. Ci si potrà anche volgere a soluzioni di centro-sinistra, a due condizioni: che siano meglio efficaci per consentire fini di sviluppo democratico, di programmazione territoriale, di elevazione delle condizioni di vita dei lavoratori; che determinino una tensione interna nel mondo cattolico, siano realizzate cioè attraverso scelte di sinistra imposte alla D.C. dalle sue forze più avanzate.

D'altronde, l'esperienza fatta nell'Amministrazione provinciale dimostra che anche in amministrazioni di sinistra l'iniziativa dei socialisti può essere determinante per coordinare l'azione degli enti locali a maggioranze di sinistra con gli obiettivi di piano che saranno perseguiti da un eventuale governo di centro-sinistra.

Senato della Repubblica - Archivio Storico

4.- Il probloma dei rapporti fra Partito od Amministratori locali va risolto in modo radicalmonto nuovo. Anzitutto, il Partito dove impegnarsi a prepararo, in modi adeguati, nuovi quadri di amministratori socialisti, capaci e competenti, così da consentiro il progressivo ricambio dei quadri più anziani, che con dedizione ma senza il necessario appoggio del Partito,hanno fatto finora ogni sforzo per degnamente rappresentarlo. In secondo luogo, la Federazione deve assicurare il massimo di prestigio politico ai suoi rappresentanti, evitando di operare nei rapporti con gli altri partiti in modo da minarne l'autorità od esautorarli nel governo amministrativo. Infine, occorre che la collaborazione fra Federazione ed Assessori - con particolare riguardo per quelli della città - sia appoggiata ad istituzioni permanenti e democratiche, sicché gli amministratori si sentano veramente espressione diretta della volontà del Partito.

La situazione venutasi a creare nella Giunta di Firenze è particolarmente grave. La nostra partecipazione al centro-sinistra di Firenze ha un inequivocabile significato politico, poiché essa si inserisce in una particolare situazione interna della D.C. La Pira e la sinistra cattolica fiorentina rappresentano posizioni ben note anche sul piano nazionale; ed è altrettanto noto che alla loro destra esiste un forte schieramento conservatore cattolico e laico di cui fa parte anche la socialdemocrazia locale. La nostra partecipazione alla Giunta ha quindi un preciso carattere democratico, antifascista e progressivo, che deve mettere continuamente in stato di tensione e di disagio le forze di destra e deve dimostrare una capacità risolutiva dei problemi cittadini superiore a quella che i comunisti si attribuiscono. E' grave errore perciò contrapporre a questa funzione una pratica spesso contrastante di contatti a livello partitico con la D.C. o col P.S.D.I. Questi contatti devono essere tenuti entro la prospettiva politica che giustifica il centro-sinistra fiorentino, non esautorando i nostri rappresentanti e svuotando la Giunta della sua caratteristica esemplare di scelta democratica a sinistra. La contraddittoria guida politica locale ha certamente inciso sulla costante diminuzione dei consensi al Partito che si è manifestata nelle recenti consultazioni elettorali.

5.- Per sviluppare e realizzare i punti programmatici concordati al momento della costituzione delle Giunte, il Partito deve prendere costantemente iniziative di base, movendo gli interessi reali delle masse popolari, e non ridursi soltanto ai contatti diplomatici interpartitici, che sono strumento formale e non sostanza della lotta politica.

Contemporaneamente, occorre approfondire in modo permanente i rapporti fra base e vertici, fra amministrati ed amministratori, fra partito e popolazione.

Infine, occorre affinare strumenti tecnici adeguati, poiché non è con il pressapochismo e con la superficialità delle conoscenze che si affrontano problemi di pianificazione del territorio.

E' necessario, fra l'altro:

a) istituire una scuola degli amministratori, organizzata ad alto livello funzionale, servendosi allo scopo delle forze più qualificate interne e vicine al Partito;

b) realizzare una commissione dei bilanci, di eguale rappresentatività tecnica e politica, che delinei in collaborazione con gli amministratori la politica dei bilanci degli enti locali;

Senato della Repubblica - Archivio Storico

51

c) dare corso fin d'ora ad una commissione economica regionale, con l'incarico di definire una politica di programmazione regionale socialista e di mantenere i contatti con gli organismi già operanti (ITRES, Unione delle Provincie).

L'impegno del Partito in ogni sua istanza e particolarmente al livello degli enti locali dovrà in primo luogo essere rivolto ad elaborare e a portare avanti una chiara politica che muova tutte le forze interessate ad un piano di sviluppo economico della provincia, inserito nella dinamica regionale. Una nuova serie di piani intercomunali nel Mugello, nel Chianti e nella Valdelsa, oltre alla già avviata pianificazione del comprensorio di Firenze - Prato - Pistoia, costituiranno il determinante momento urbanistico delle scelte fondamentali a livello economico.

Anche per la istituenda Regione, la scelta delle alleanze non deriverà da prefissate formule politiche, ma dalla definizione di un programma avanzato capace di intervenire sugli squilibri esistenti e di colpire gli interessi monopolistici che ne stanno alla base.

6.- La necessità di mantenere intatta e di accrescere l'incisività della politica socialista nella base popolare si manifesta nella riaffermata adesione, senza riserve, alla CGIL, alla quale i compagni sindacalisti devono assicurare una collaborazione con forte impronta democratica. L'autonomia del sindacato dal Partito si realizza nella misura in cui il Partito riesce a formare una forte coscienza politica e ad assicurare una elevata preparazione tecnica al personale sindacale. Anche nel Sindacato, come negli altri organismi di massa (nei quali i socialisti si trovano ad operare con i comunisti: cooperative, case del popolo, circoli popolari, ecc.), non si combatte lo strumentalismo comunista con uno strumentalismo socialista, ma con una solida iniziativa in ogni direzione capace di coinvolgere tutte le masse.

Il Partito deve farsi esso stesso promotore di nuove forme di vita democratica di massa (p.es., le consulte di rione o di villaggio, l'organizzazione capillare di biblioteche popolari, ecc.), ma deve resistere alla tentazione di chiudere queste iniziative nella etichetta di partito, perché sarà tanto più forte politicamente quanto più saprà aprirlo al popolo lavoratore, di cui è espressione e al cui servizio opera.

E' anche indispensabile assicurare idonei organi di collegamento fra programmazione e sindacato, sia pure a livello locale, e ciò con particolare riferimento al mondo contadino, la cui crisi non si risolve con interventi settoriali ma inserendola in un quadro organico di ristrutturazione sociale ed economica del territorio, che trova nella riforma agraria (con l'abolizione del contratto di mezzadria) il suo presupposto. Un partito socialista capace di portare a livello di governo le rivendicazioni popolari deve sapere che questo scopo è realizzabile solo in quanto vi siano direttamente e responsabilmente impegnati gli organismi sindacali.

E' emersa frequentemente nella Federazione fiorentina una tendenza a contrapporre artificiosamente e in modo anacronistico i lavoratori agli intellettuali. Si tratta di una contrapposizione borghese, che non ha senso in un partito socialista. Al contrario, occorre uno sforzo deciso per saldare le forze intellettuali, della scuola e della tecnica, al mondo operaio e contadino; per realizzare quella pressione di massa, fondata sulla

Senato della Repubblica - Archivio Storico

confluenza politica di lavoratori di diversa condizione sociale, che rende invincibile il movimento proletario contro la resistenza della destra. Ciò è particolarmente vero in una città di grandi tradizioni culturali come Firenze, in un territorio dove la crisi agricola e la deficienza di grande industria rischiano di degradare la società in una prospettiva piccolo-borghese, sorda ai grandi temi delle riforme strutturali e della lotta per la democrazia sostanziale.

In questo quadro, il problema dei giovani si presenta pressante. In quasi tutta la provincia, le sezioni sono invecchiate e vivono una esistenza statica, priva di vitalità politica. Le forze giovanili, che in gran numero accorrerebbero al P.S.I., sono allontanate dalla pratica burocratica in atto, dall'assenza di fraternità e di entusiasmo, dallo strumentalismo con cui i giovani vengono visti dal gruppo dirigente, dagli ostacoli quasi insuperabili ad un normale e rapido ricambio democratico, fondato sull'attività e sulla qualità. Le spinte giovanili, profondamente innovatrici, sono generalmente ignorate, talvolta perfino derise.

Tutto questo deve assolutamente finire, se non vogliamo vedere trasformare il Partito sotto i nostri occhi in una struttura puramente elettorale, destinata quindi a divenire clientelistica: nel qual caso sarà inutile tentare di resistere in sede politica alla pressione socialdemocratica.

7.- Lo stato di disorganizzazione del Partito nella nostra provincia ed il clima che vi è stato creato negli ultimi tempi, hanno avuto conseguenze gravi non soltanto sul piano elettorale ma anche sullo stato d'animo di molti compagni. La base è stata disabituata al discorso politico, è tenuta staccata dalla conoscenza dei problemi reali. Una costante volontà discriminatoria verso i compagni non disposti a seguire paternalistici metodi di direzione, ha profondamente provato e ferito l'unità di base, creato fratture artificiose, indebolito l'azione esterna del Partito.

A questo stato di cose concorrono alcune gravi deficienze di ordine strutturale, che dovrebbero essere almeno parzialmente colmate dalle annunciate riforme statutarie sulle incompatibilità, sul divieto di cumulo delle cariche, ecc. Ma tali misure non saranno sufficienti, di per sé, ad arginare i fenomeni di deteriore costume politico, che si sono venuti aggravando nella nostra Federazione, particolarmente in periodo di campagna elettorale, fino alla recente pubblicazione di un'agenzia di stampa-di cui hanno assunto la diretta responsabilità alcuni dirigenti di Federazione-- destinata esclusivamente a screditare alcuni compagni di fronte alla base del Partito ed all'esterno; né potranno colmare il crescente distacco fra la base e gli organi dirigenti, ed il disagio di molti fra i migliori compagni, che in questa situazione hanno preferito mettersi da parte rinunciando a dare il proprio contributo al lavoro comune. Si ritiene quindi indispensabile applicare alcune particolari misure, come le seguenti:

a) assicurare un normale funzionamento degli organi dirigenti con frequenti convocazioni;

b) assicurare la collaborazione di tutti i compagni, di qualsiasi orientamento, alla vita della Federazione e delle sue sezioni di lavoro, presupposto necessario per ritrovare una maggiore unità politica;

c) porre sotto il controllo degli organi dirigenti l'apparato del Partito, le assunzioni e gli spostamenti dei funzionari, le fonti di finanziamento e le spese;

Senato della Repubblica - Archivio Storico

d) riesaminare tutta l'organizzazione sezionale, integrandola con organizzazioni nei luoghi di lavoro dotate di reali poteri, e con strutture zonali e comunali fornite di propria regolamentazione e rappresentatività;

e) promuovere la discussione politica in ogni istanza del Partito col confronto aperto di tutte le posizioni e garantendo quindi la possibilità di un contatto con la base a tutti i membri del C.D.;

f) istituire un efficiente sistema d'informazione dei compagni, con riunioni intersezionali, dibattiti per argomenti determinanti, ecc., sottoponendo ai compagni preventivamente le decisioni da prendere anche a livello nazionale e non limitandosi a richiederne una formale ratifica;

g) istituire un bollettino della Federazione, al quale possano collaborare tutti i compagni, che non si limiti a fornire informazioni, ma che accolga anche un permanente dibattito politico; ed affidare ad una gestione collettiva il compito di redigere la pagina fiorentina dell'Avanti!.

8.- La politica autonomistica, quale è stata definita dai più recenti avvenimenti e documenti, continua ad essere la sola capace di offrire una prospettiva di sviluppo al Partito e di arginare le opposte tendenze di tipo frontista e socialdemocratico, che - trionfando - priverebbero la democrazia italiana proprio della sua cerniera fondamentale, che permette la trasposizione in termini di governo e di riforma delle esigenze di trasformazione delle masse popolari.

Ma questa politica cammina sulle gambe degli uomini, è condizionata ad un Partito solidamente organizzato e fortemente democratico, nel quale il dibattito interno assicurato in ogni istanza rafforzi e non indebolisca la necessaria unità operativa all'esterno. La struttura organizzativa è, per un partito di massa, tutt'uno con la sua politica; e il continuo ricambio dei gruppi dirigenti, l'utilizzazione senza riserva di tutte le potenzialità umane sono gli unici mezzi per garantirsi dalle degenerazioni clientelistiche e burocratiche. Le considerazioni qui raccolte intendono prospettare il modo concreto di applicare nella nostra provincia gli orientamenti generali della politica autonomista.

Firenze, 14 settembre 1963

Lionello Giorgio Boccia
Carlo Furno
Giorgio Morales
Giampaolo Paoli
Raffaello Ramat
Franco Ravà
Nello Traquandi
Marcello Trentanove

membri del Comitato Direttivo della
Federazione socialista di Firenze

Senato della Repubblica - Archivio Storico

COMUNE DI PRESICCE
Provincia di Lecce

Il Sindaco

Presicce, 14 settembre 1963

On.le Franeesco De Martino
On.le Giacomo Mancini
Direzione P.S.I. Via del Corso 476
ROMA

Cari Compagni,

ieri 13 settembre si é riunito nuvamente il Comitato della corrente dell'autonomia della Federazione di Lecce.

Il Compagno Stefano Salvemini ha manifestato insistentemente il desiderio di dimettersi da responsabile della corrente con la speranza che tale sua decisione comportasse alla unità operativa di tutti i Compagni che si richiamano alla autonomia del Partito.-

Ad onor del vero, già in altre occasioni il Compagno Salvemini aveva espresso tale desiderio, ma la responsabile decisione degli altri compagni lo indusse a farlo recedere da tale proposito. Ed il nostro non era un atteggiamento capriccioso, perché si sentiva la necessità di porre fine ad una pratica in uso dalle nostre parti, di cedere alle voglie prepotenti e ricattatorie di qualche Compagno di turno.-

Nella circostanza, di turno é il Compagno Fulvio Rizzo che scarica su Salvemini i suoi malumori per la mancata elezione a Deputato, minacciando l'allineamento sulla mozione Pertini. é

Senato della Repubblica - Archivio Storico

Ed infatti alcuni Compagni si sono messi in tal senso.

Il Comitato anche nella riunione di ieri ha espresso l'affettuoso desiderio che rimanesse nell'incarico, convinto che gran merito ha avuto dei successi che gli autonomisti hanno riportato nella ultima campagna elettorale (elezione di un Deputato ed ottimo piazzamento degli altri), in una Federazione retta dalla sinistra e che molto avrebbe contribuito alla campagna congressuale proprio per le sue spiccate doti di democraticità e lealtà e per la mancanza assoluta di ambinzioni e di interessi particolari.-

La sua decisione é stata irrevocabile per dare la possibilità di ricucire la corrente (cosa a cui non crediamo).

Il Comitato ha provveduto ad incaricare i Compagni Amleto Monsellato, Giovanni Matteo e Antonio Vergari a coordinare, limitatamente, XX al periodo congressuale le attività della corrente.-

Vedremo nei prossimi giorni, dall'atteggiamento dei frondisti le reali loro intenzioni.

Se sono degli autonomisti si batteranno per tale linea politica, se sono animati da desiderio di potere nel partito, tale loro vocazione non potrà essere imposta alla maggioranza dei Compagni.

Si é deciso un diario di attività che, se lasciati in pace, speriamo di portare a compimento con l'aiuto di tutti i compagni.

Circa l'esito del Congresso non possiamo fare previsioni, anche perché l'atteggiamento di questi Compagni XX ci ha danneggiati notevolmente dando argomenti alla sinistra che affronta il Congresso con non celate preoccupazioni di sconfitta.

Non possiamo escludere che nei fatti che si sono verificati in questi ultimi tempi sia estranea la maliziosità dei Compagni della sinistra che riescono a far assumere ad alcuni compagni autonomisti atteggiamenti di aspra lotta personale verso altri che in varie circostanze hanno dato un contributo disinteressato per l'affermazione della linea politica del nostro Partito.

Vi informeremo dello sviluppo nei prossimi giorni e così pure vi comunicheremo i nomi dei Compagni chiamati a rappresentarci nella Commissione Paritetica.-

Cordiali Saluti

Amleto Monsellato

Senato della Repubblica - Archivio Storico

CAMERA DEI DEPUTATI

Firenze 14 settembre 1963

on.prof. Francesco De Martino
Presidente del Comitato di corrente autonomista
R O M A

Caro De Martino,

come era facile prevedere, il suggerimento espresso unanimamente dal Comitato di corrente per sostituire alla mozione locale un ordine del giorno che consentisse egualmente una chia - rificazione politica a livello di Federazione, è stato respinto senza discutere dal compagno Mariotti e dal suo gruppo. Il compagno Zagari non ha potuto che prenderne atto.

In questa condizione, pur non nascondendosi le difficoltà della situazione, i compagni Boccia, Furno, Morales, Paoli, Ramat, Ravà, Traquandi e Trentanove, tutti membri del Comitato Direttivo, presentano oggi un documento che, riaffermando la piena adesione alla mozione autonomistica nazionale (e di conseguenza l'impegno di riversare su di essa i voti), si propone di aprire alla base il necessario dibattito sui metodi di direzione della Federazione fiorentina. Inutile dirti che il testo del documento è da me pienamente condiviso.

Mi auguro che la Direzione della corrente voglia garantire, come hai già dimostrato di fare, la più assoluta neutralità nei confronti delle due parti nelle quali purtroppo si trova divisa

./.

Senato della Repubblica - Archivio Storico

a Firenze la maggioranza autonomista: e perciò ti prego d'intervenire come hai promesso affinchè dei tre rappresentanti autonomisti nella Commissione paritetica uno sia designato dai compagni che hanno presentanto il documento locale. Mi pare che sulla legittimità di questa richiesta,che è stata naturalmente respinta da Mariotti,non possano esservi dubbi,dato che non si tratta di mozione locale che configuri una diversa linea politica,ma di una mozione che fa propria per intero la posizione politica degli autonomisti su piano nazionale.

Sono certo dell tua obiettività,e ti saluto fraternamente

(Tristano Codignola)

Senato della Repubblica - Archivio Storico

CAMERA DEI DEPUTATI

Roma 11 settembre 1963

Al compagno on. prof. Francesco De Martino
Presidente del Comitato di corrente autonomista
R O M A

Caro De Martino,

come ho avuto in varie occasioni da segnalarti, lo stato della corrente a Firenze è di tale natura da costringere un gruppo molto autorevole di compagni autonomisti a presentare al Congresso una mozione distinta. Tale mozione, il cui contenuto personalmente condivido, riafferma la piena validità della politica autonomista come risulta espressa dalla mozione nazionale, ma contestando la possibilità di applicarla in sede locale da parte dell'attuale gruppo dirigente, avanza una serie di proposte relative all'indirizzo politico ed organizzativo della Federazione.

A questa decisione dei compagni hanno non poco contribuito due gravissimi fatti verificatisi nel frattempo: la pubblicazione e la diffusione di alcuni numeri di un bollettino ciclostilato, intestato ad una sedicente agenzia ADIT, di contenuto aggressivo e provocatorio contro una parte dei compagni autonomisti, di cui hanno assunto la paternità alcuni membri del C.E.; e la recentissima diffusione di una circolare da parte di un gruppo di sezioni cittadine, ispirate dalla medesima fonte, che dichiarano di costituirsi in corrente o sottocorrente autonoma. In questa situazione, i compagni promotori della mozione locale ritengono di difendere gli interessi generali della corrente, impedendo che una parte dei compagni venga indotta, per legittima reazione, a votare a sinistra. ./.

Senato della Repubblica - Archivio Storico

Di tanto ho ritenuto doveroso informare la Commissione da te presieduta, in adempimento anche di un impegno che avevo preso davanti ai compagni della corrente.

Fraterni saluti

(Tristano Codignola)

Senato della Repubblica - Archivio Storico

CAMERA DEI DEPUTATI

Roma, 10 settembre 963

Caro De Martino,

ti allego telegramma di alcuni compagni di Napoli da portare penso all'esame del Direttorio di Corrente.

Fraterni saluti.

(Riccardo Lombardi)

R Lombardi

Francesco De Martino

Senato della Repubblica - Archivio Storico

61

TELEGRAMMA

N. ..... di recapito. Rimesso al fattorino alle ore .....

= LETTERA ONLE RICCARDO LOMBARDI

DIREZIONE PSI VIADELCORSO ROMA





AVVERTENZA IMPORTANTISSIMA

Nei telegrammi diretti a destinatari abbonati al telefono, invece dell'indirizzo stradale, si può adoperare l'indicazione (tassata per una parola): *TF*..... (n. abbonato) seguita dal cognome o da altra designazione sociale dell'abbonato. Es. *TF 912468* = **Gastaldi Roma**; *TF 864319* = **Fabrital Milano.**

Qualora il mittente non conosca o non ricordi il numero telefonico del destinatario può ugualmente usufruire del servizio facendo precedere all'indirizzo completo dell'abbonato la sola indicazione *TF*. Es. *TF* = **Gastaldi Mario, Via del Corso, 151 – Roma.**

Detti telegrammi vengono, nei limiti del possibile, **telefonati subito all'abbonato** e recapitati per posta.

.....

.....

..... *assume alcuna responsabilità civile in conseguenza del servizio telegrafico.*

Significato delle principali indicazioni che eventualmente figurano prima dell'indirizzo

FS = Far proseguire.

GP = Da tenere a disposizione del destinatario presso l'Ufficio postale.

MP = Da consegnarsi nelle mani del destinatario.

TC = Telegr. collazionato.

PC = Telegr. con avviso telegrafico di ricevimento.

TF = Da telefonarsi al domicilio del destinatario.

TR = Da tenere a disposizione del destinatario presso l'Ufficio telegrafico.

RP. x = Telegramma con risposta pagata. x rappresenta l'ammontare della tassa pagata in lire italiane, o franchi oro.

XP = Telegramma con tassa di espresso pagata dal mittente.

Senato della Repubblica - Archivio Storico

62

Mod. 30 - Ediz. 1963-64

MODULARIO Telegr. - 61 ... SET 10 3 ... CT LETTERA + + + + a responsabilità telegrafico.

INDICAZIONI D'URGENZA	Ricevuto il ..... 19..... ore ..... Ricevente Pel circuito N.	Le ore si contano sul meridiano corrispondente al tempo medio dell'Europa Centrale. Nei telegrammi impressi a caratteri romani, il primo numero dopo il nome del luogo di origine rappresenta quello del telegramma, il secondo quello delle parole, gli altri la data e l'ora e i minuti della presentazione.

Bollo d'ufficio ROMA (TELEGRAFO CENTRALE) 10-9-1963

Qualifica	DESTINAZIONE	PROVENIENZA	NUM.	PAROLE	DATA DELLA PRESENTAZIONE Giorno e mese	Ore e minuti	Vie d'indicazione eventuali
+ + + + +	83	RM NAPOLIFN	24	39	9	24	

Roma - Ist. Poligr. S. Ato P.V.

= RIFERIMENTO COLLOQUI INTERCORSO DISPOSTI RINUNZIARE MOZIONI LOCALE CASERTA TENDENTE RINNOVAMENTO QUADRI ORGANIZZATIVI MEDESIME CONDIZIONI COMPAGNI NAPOLETANI TRAMITE CODESTA COMMISSIONE IN ATTESA DI CONVOCAZIONE FRATERNI SALUTI SCHIANO IODICE CHIRICO VINCENZO CHIRICO GAETANO +

Senato della Repubblica - Archivio Storico

63

TELEGRAMMA

N. ..... di recapito. Rimesso al fattorino alle ore .....

LETTR ONLE FRANCESCO DENARTINC

DIREZIONE PSI VIADELCORSO ROMA

AVVERTENZA IMPORTANTISSIMA

Nei telegrammi diretti a destinatari abbonati al telefono, invece dell'indirizzo stradale, si può adoperare l'indicazione (tassata per una parola): *TF*..... (n. abbonato) seguita dal cognome o da altra designazione sociale dell'abbonato. Es. *TF 912468* = **Gastaldi Roma**; *TF 864319* = **Fabrital Milano.**

Qualora il mittente non conosca o non ricordi il numero telefonico del destinatario può ugualmente usufruire del servizio facendo precedere all'indirizzo completo dell'abbonato la sola indicazione *TF*. Es. *TF* = **Gastaldi Mario, Via del Corso, 151 - Roma.**

Detti telegrammi vengono, nei limiti del possibile, **telefonati subito all'abbonato** e recapitati per posta.

L'Amministrazione non assume alcuna responsabilità civile in conseguenza del servizio telegrafico.

Significato delle principali indicazioni che eventualmente figurano prima dell'indirizzo

FS = Far proseguire.

GP = Da tenere a disposizione del destinatario presso l'Ufficio postale.

MP = Da consegnarsi nelle mani del destinatario.

TC = Telegr. collazionato.

PC = Telegr. con avviso telegrafico di ricevimento.

TF = Da telefonarsi al domicilio del destinatario.

TR = Da tenere a disposizione del destinatario presso l'Ufficio telegrafico.

RP. x = Telegramma con risposta pagata. x rappresenta l'ammontare della tassa pagata in lire italiane, o franchi oro.

XP = Telegramma con tassa di espresso pagata dal mittente.

Senato della Repubblica - Archivio Storico

MODULARIO
Telegr. - 61

L'A... CT LETTR PSI + + ...na responsabi-
lità ...izio telegrafico.

Mod. 30 - Ediz. 1963-64 64

INDICAZIONI D'URGENZA	Ricevuto il ..... 19..... ore ..... Ricevente Pel circuito N.	Le ore si contano sul meridiano corrispondente al tempo medio dell'Europa Centrale. Nei telegrammi impressi a caratteri romani, il primo numero dopo il nome del luogo di origine rappresenta quello del telegramma, il secondo quello delle parole, gli altri la data e l'ora e i minuti della presentazione.	Bollo d'ufficio

Qualifica	DESTINAZIONE	PROVENIENZA	NUM.	PAROLE	DATA DELLA PRESENTAZIONE		Indicazioni eventuali d'ufficio
					Giorno e mese	Ore e minuti	

+ + + 73 LETTR ROMA NAPOLIFN 25 39 9 24 =

Roma - Ist. Poligr. Stato P.V.

= RIFERIMENTO COLLOQUI INTERCORSI DISPOSTI RINUNZIARE MOZIONE LOCALE CASERTA TENEDENTE RINNOVAMENTO QUADRI OGANIZZATIVI MEDESIME E CONDIZIONI COMPAGNI NAPOLETANI TRAMITE CODESTA COMMISSIONE IN ATTESA DI CONVOCAZIONE FRATERNI SALUTI SCHIANO IODICE =

= CHIRICO VINCENZO CHIRICO GAETANO + +

b. f. 2, 20

Senato della Repubblica - Archivio Storico



AVVERTENZA IMPORTANTISSIMA

Nei telegrammi diretti a destinatari abbonati al telefono, invece dell'indirizzo stradale, si può adoperare l'indicazione (tassata per una parola): *TF*..... (n. abbonato) seguita dal cognome o da altra designazione sociale dell'abbonato. Es. *TF 912468* = **Gastaldi Roma**; *TF 864319* = **Fabrital Milano.**

Qualora il mittente non conosca o non ricordi il numero telefonico del destinatario può ugualmente usufruire del servizio facendo precedere all'indirizzo completo dell'abbonato la sola indicazione *TF*. Es. *TF* = **Gastaldi Mario, Via del Corso, 151 – Roma.**

Detti telegrammi vengono, nei limiti del possibile, **telefonati subito all'abbonato** e recapitati per posta.



Significato delle principali indicazioni che eventualmente figurano prima dell'indirizzo

FS = Far proseguire.

GP = Da tenere a disposizione del destinatario presso l'Ufficio postale.

MP = Da consegnarsi nelle mani del destinatario.

TC = Telegr. collazionato.

PC = Telegr. con avviso telegrafico di ricevimento.

TF = Da telefonarsi al domicilio del destinatario.

TR = Da tenere a disposizione del destinatario presso l'Ufficio telegrafico.

RP. x = Telegramma con risposta pagata. x rappresenta l'ammontare della tassa pagata in lire italiane, o franchi oro.

XP = Telegramma con tassa di espresso pagata dal mittente.

.....

.....

.....

.....

PSI VIA DELCORSO ROMA

LETTERA ONLE VENTURINI DIREZIONE

TEL. MMA

Senato della Repubblica - Archivio Storico

EGRAM

66

Mod. 30 - Edis. 1953-64

MODULARIO Telegr. - 61

L'Amm... CT LETTR PSI+ + a responsabilità ci ... telegrafico.

INDICAZIONI D'URGENZA

Ricevuto il ..... 19..... ore ..... RICEVENTE

Pel circuito N. .....

Le ore si contano sul meridiano corrispondente al tempo medio dell'Europa Centrale.
Nei telegrammi impressi a caratteri romani, il primo numero dopo il nome del luogo di origine rappresenta quello del telegramma, il secondo quello delle parole, gli altri la data e l'ora e i minuti della presentazione.

Bollo d'ufficio

Qualifica	DESTINAZIONE	PROVENIENZA	NUM.	PAROLE	DATA DELLA PRESENTAZIONE		Via e indicazioni eventuali d'ufficio
					Giorno e mese	Ore e minuti	

+ 72 RM NAPOLIFN 28 39 9 24

Roma - Ist. Poligr. Stato P.V.

= RIFERIMENTO COLLOQUI INTERCORSI DISPOSTI RINUNZIARE MOZIONE LOCALE CASERTA TENDENTE RINNOVAMENTO QUADRI ORGANIZZATIVI MEDESIME CONDIZIONI COMPAGNI NAPOLETANI TRAMITE CODESTA COMMISSIONE IN ATTESA DI CONVOCAZIONE FRATERNI SALUTI SCHIANO IODICE CHIRICO VINCENZO CHIRICO GAETANO =

Senato della Repubblica - Archivio Storico

Bari 8 [illegible] 63 67

Carissimi Compagni della Direzione del nostro Partito, della corrente autonomista.

Chi vi scrive è un compagno di base, anche se per unanime ~~consegu~~ consenso, nominato Segretario della Sezione Civ. ex B. Buozzi ~~Bari~~ dopo secondo me, gl'infasti giorni ~~del~~ che vanno dal 1 maggio ~~sino~~ ha oggi, facendovi a voi cari compagni una premessa che non vi scrivo come Segretario di una Sezione, ma come umile militante iscritto al nostro glorioso Partito sin da quando avevo i pantaloncini corti e cioè nel 1946 e facendovi altresì sapere e questo sia chiaro e anzi chiarissimo che appartengo ~~[illegible]~~ coscienziosamente alla corrente autonomista ma ad nessun gruppo costituitosi in special modo qui a Bari ed in Provincia per fini di potere ed di ~~ob~~ ambizioni personali.

Non sono io carissimi compagni tutti, che devo qualificarmi di fronte a voi e tale non è il mio intendimento perché mai e poi mai si potrà squalificare compagni della base che coraggiosamente lottando contro tutti i sorpassi all'interno e fuori del ~~po~~ Partito, tralasciando i propri doveri verso i figli, la casa, il divertimento, sono e saranno sempre dopo il loro lavoro presenti nelle Sezioni per dare un vigoroso slancio alla politica del nostro Partito, per dare il loro modesto contributo alla emancipazione delle classi lavoratrici (ciò che altri non fanno anche che sono intellettuali, anzi sono i primi assenteisti nel momento di lotta ma sono i primi nei momenti di tutte le competizioni elettorali. I fatti di Bari credo che a voi vi siano per tangenti di fatti assai ben noti, ma però la base è rimasta in una tale confusione per cui non sa da che parte stia la ragione. I fatti successi alla nostra Federazione dopo l'elezioni, sono fatti gravissimi mai successi, neanche nel 1942 dopo la tragica scissione di Palazzo Barberini mai, la base rimase scossa come

NB. Attento risposta scritta ho se credete espulsione dal Partito se mi sono permesso di scrivere quello ~~[illegible]~~ che penso

Senato della Repubblica - Archivio Storico

è rimasta roma e confusa in questi mesi, perché allora fra le questioni ideologiche e politiche, ed infatti con coraggio con passione con senso di responsabilità tutti quanti noi ci mettemmo al lavoro per dare rilancio alla nostra politica al nostro partito perché sapevamo di aver ragione come avemmo ragione nel votare contro la legge truffa voluta dal Governo Scelba Saragat, ma oggi tutto è cambiato, tutto rimane, tutti in special modo a Bari e Brindisi non per questioni politiche ma semplicemente per questioni di potere, di personalismo del controllo del potere, di prevalere uno sull'altro anche a costo realmente di sfasciare il partito. (pur di soddisfare le proprie ambizioni personali) dove ho la certa compagni sinceramente sia io è credo la stragrande maggioranza del partito, la base, coloro che militano nel partito onestamente senza pregiudizi, senza arrivismi senza avere intenzioni di arrivare a posti di potere, è confusa e disgustata.
Io mio modo di pensare, di tutto ciò che succede nella nostra provincia, se la piaga purulenta non si è potuta sanare è perché sappiamo di aver ragione come abbiam

di comando. Voi Compagni della Direzione dopo essere venuti a conoscenza dei fatti di Bari avevate l'obbligo d'inviare a Bari un Commissario ~~della Direzione~~ che fosse stato al di fuori delle beghe personali di alcuni elementi baresi.
Voi compagni avevate l'obbligo ed il dovere di andare in fondo alla faccenda, d'informare tutta la base di come stavano le cose di ~~appurare~~ scoprire la verità e di ~~coagiare~~ espellere ~~via~~ i vari responsabili del tragico evento del 2 maggio 1963 e cioè chi aveva mancato al proprio dovere di socialista chi aveva calpestato i valori morali del Partito (prima o dopo l'elezioni politiche del 28 aprile dovevate realmente buttar fuori dal Partito coloro che si sono presentati sulle pubbliche piazze con sistemi da circo equestre con sistemi americanizzati con sistemi che sono indegni del nostro Partito, con sistemi che i nostri Martiri (Gloria a loro che veramente per il loro ideale hanno dato la loro vita per tutte le classi lavoratrici) con sistemi che credo che non sono stati i vostri (compagni della Direzione) denunziare alla base del Partito della Provincia di Bari tutte le malefatte di questi signori.
Se questo voi compagni non avete fatto ~~compagni~~ vuol dire che si è arrivati ad un compromesso con le varie parti in causa, e se ciò è successo, io in prima persona. Berardi Michele fu Corrado abitante in Via Francesco Petrelli 3c iscritto al P.S.I nel 1946 e tuttora iscritto alla S. West B. Buozzi con funzioni di Segretario politico della stessa Sezione, ma ripeto ancora di non scrivervi come segretario ~~ma~~ come umile militante di base, deploro il vostro comportamento accettando fin da questo momento tutte le vostre conclusioni che sitterrete opportuno prendere nei miei confronti.
Tutto ciò è dovuto allo stato d'animo che mi pervade compagni, allo stato di confusione che si è creato ~~e~~ nel nostro Partito

Senato della Repubblica - Archivio Storico

Accettate il mio scritto tale quale come ~~[illegible]~~ con errori e degenerazzioni avendolo scritto in una stanza in cui vivo con 4 piccoli bambini e immaginate voi la confusione. 70

in Provincia di Bari di cui tutti sono onesti ed hanno ragione, di cui i fautori dei fatti accaduti continuano sulla stessa riga (falsa per me) ~~[illegible]~~ d'imbrogliare tutti pur di arrivare al loro scopo, perchè secondo il mio modesto parere e spero sinceramente di sbagliarmi, in questo Congresso Provinciale non prevalerà la corrente autonomista nel senso politico programmatico, ma se la base si presterà al gioco di talune persone questa volta prevalerà l'interesse di alcuni uomini, tanto è vero che se prima nella corrente autonomista si erano formati 2 gruppi ora si ~~stat~~ stanno formando diversi gruppi nella stessa corrente di cui fa capo uno all'Avl De Vagno, Vinacchiaro, Formica, Lenoci, Scarangella quindi fate bene attenzione si stanno per formare nella corrente ben 5 gruppi e tutto ciò fa schifo e vergogna al nostro partito.

Non voglio dilungarmi Compagni, e ripeto, se ho sbagliato nel mio scritto ne accetto tutte le responsabilità se voi credete opportuno credere che io sia in errore ~~[illegible]~~ vi invito a chiarirmi per iscritto i fatti realmente come stanno

1° Chi ha ragione Papalia o Vinacchiaro

2° Chi è il legale responsabile della corrente autonomista Papalia o Vinacchiaro

3° Io credo che sia opportuno che la Direzione uscienti mandi qui a Bari una delegazione affinchè si possano ricomporre le parti e si possa giungere al Congresso Provinciale uniti e rafforzati affinchè vinca il senso della ragione e non del personalismo, per seguire la strada indicataci dai nostri Martiri, e cioè la strada della emancipazione delle classi lavoratrici, per il trionfo della giustizia e della libertà affinchè il nostro glorio partito prenda il posto che le compete e cioè il partito guida di tutte le classi lavoratrici

Tanto per farvi rendere conto vi allego due lettere significative

Viva Il Partito Socialista Italiano
Viva Le Lotte Democratiche condotte in 41 di vita dal nostro glorioso Partito

Fratelli Salvati
Berardi [illegible]

Senato della Repubblica Archivio Storico

71

"Il Pungolo"

INFORMATORE SOCIALISTA

Napoli, 6 settembre 1963

DIREZIONE E REDAZIONE
NAPOLI - VIA MEZZOCANNONE, 53
TELEF. 323371

RACCOMANDATA-ESPRESSO

ALLA COMMISSIONE NAZIONALE CORRENTE AUTONOMISTA

R O M A

Ci rendiamo conto che la presentazione di una mozione locale potrà essere considerata dall'esterno come una persistenza di frattura (o assenza di unanimità) all'interno della stessa corrente autonomista a Napoli.

Tuttavia, prima di rinunciare a questo concreto strumento di difesa dei principi stessi posti a fondamento della politica di autonomia e democrazia del Partito, sentiamo l'esigenza di prospettarvi alcune inderogabili richieste, confermando quanto già dettovi ieri dal compagno Schiano, all'uopo delegato.

Onde evitare ulteriori equivoci o pericolose dilazioni, con le vostre garanzie e vostro tramite, chiediamo la risoluzione dei nostri problemi:

1) Segreteria Politica collegiale in tutte le grandi città; a Napoli, tanto si dovrà realizzare fin d'ora, cioè prima del Congresso, mercè Segreteria concordata di tre compagni;

2) nomina di un Segretario Amministrativo eletto dal Comitato Direttivo al pari del Segretario Politico, nonchè dei revisori dei conti, a norma dello Statuto;

3) istituire il Comitato Cittadino, rendendolo obbligatorio;

./.

Senato della Repubblica - Archivio Storico

4) divieto del cumulo delle cariche, senza eccezioni di sorta, e risoluzione del grave problema delle incompatibilità; definire la posizione dei funzionari ad ogni effetto, delimitandone anche i compiti, onde rendere concreta ed effettiva la democrazia interna del Partito;

5) assicurare la presenza (in proporzione) dei rappresentanti di tali inderogabili esigenze nei Comitati di Federazione e nelle delegazioni congressuali;

6) revisione dell'attuale redazione napoletana dell'"Avanti".

In attesa, molti fraterni saluti.

Giuseppe Aniello
Lina Ciarlughi
[illegible]
Aniello Formicola
Carlo Libonati
Limangelli Giovanni
Vera Lombardi
L. M. Gaumont

Senato della Repubblica - Archivio Storico

COPIA

Bari, 3/9/1963

Caro Papalia,

leggo con sopresa la tua del 2 c.m.-
Non credo che piccoli espedienti manovrieri giovino alla causa del Partito. E ancor meno mi pare che giovi ai rapporti tra compagni la concezione privatistica della titolarità della sede della Federazione. Dovrebbe essere chiaro infatti che qualsiasi compagno ha la facoltà e il diritto di incontrarsi quando e come vuole nelle sedi del Partito.

Entrando nel merito della tua curiosa richiesta di precisazioni, non ho alcuna difficoltà a darteli:

1) Come ben saprai e ti sarà stato ripetuto a tutti i livelli, nessuno di noi riconosce a te la qualifica di Commissario con pieni poteri.
La decisione della Direzione fu estremamente chiara: per Bari fu decisa una gestione commissariale, prendendo atto della spaccatura della corrente autonomistica la cui maggioranza si schierava con noi e la cui minoranza capeggiata da te con un colpo di mano trasformistico si impadroniva della Federazione. Il riconoscimento della situazione di fatto fu tanto esplicito che la Direzione Nazionale deliberò per una gestione commissariale composta da un commissario e due sub-commissari qualificati a rappresentare sia la maggioranza della corrente autonomista, sia la sinistra.

2) Lo stato di fatto da me precisatoti è stato considerato pienamente valido dalla Direzione Nazionale sino a pochi giorni prima dell'inizio del mese di agosto. Infatti in un incontro col compagno Mancini mi fu chiesto di rinunziare all'integrazione della gestione commissariale in quanto che la gestione stessa sarebbe stata esautorata dalla creazione della commissione paritetica nella quale i due gruppi autonomisti avrebbero avuta paritaria rappresentanza.

3) Io credo che sia stato un gesto di chiara sopraffazione aver organizzato la riunione di domenica senza averla preventivamente concordata con i rappresentanti del gruppo maggioritario della corrente autonomista. E ancor più gravemente scorretto è stato il rifiuto da te opposto, dietro lo schermo di un'assemblea manovrata e non qualificata di concordare con i rappresentanti di diecine di sezioni, una riunione unitaria della corrente per discutere le promesse dell'azione congressuale. Tutto questo rientra nello schema di un balordo cabotaggio provinciale - testimonianza ben grave la si può trovare nella organizzazione delle riunioni Avanti! quando la maggior parte degli autonomisti era fuori sede - che non potrà non aggravare lo stato di divisione, portando gli autonomisti al congresso con azioni separate. Nè la qualificazione di autonomisti può discendere dal pretesco espediente di porre delle domande delle quali si conosce già la risposta.

./.

Senato della Repubblica - Archivio Storico

4) In conseguenza il gruppo maggioritario della corrente autonomista ha il diritto di riunirsi autonomamente, così come lo stesso diritto ha preteso per sè la minoranza. Almeno sino a quando non si verrà nella determinazione di cessare dallo stupido, minaccioso atteggiamento di sopraffazione e di iniziare un'azione concordata che porti la corrente a punti di incontro eventuali.

Sai bene che queste cose te le avrei dette di persona, ma mi impedisce di farlo una infezione tifoidea che mi tiene a letto.

Ti rinnovo pertanto la richiesta della sala per sabato e la preghiera di informarmi presso Barbiera della disponibilità di essa entro mercoledì sera, facendoti chiaro che il puerile tentativo di metterci sotto eventuale accusa per le riunioni tenute in sede non di Partito non avrà alcun fondamento, perchè le sedi di Partito noi le riteniamo aperte a noi stessi senza le autorizzazioni ricattatorie e furbesche di alcuno.

(Baniamino Finocchiaro)

Senato della Repubblica - Archivio Storico

COPIA

Bari, 6 settembre 1963

EGR.SIG.ON.PROF.BENIAMINO FINOCCHIARO
M O L F E T T A

Riscontro la tua di ieri.
Non commento lo stile ingiurioso e truculento che a quanto pare usi adoperare nei tuoi rapporti sociali.
Mi limito solo a correggere alcune alterazioni della verità che sono contenute nel tuo scritto.

1)-A "tutti i livelli" sanno benissimo quale sia oggi la mia posizione nella Federazione Provinciale di Bari.
Tu poi dovresti saperlo meglio di tutti perchè devi a questa soluzione ed alle assicurazioni a me date di un tuo distacco dall'attività della Federazione, la opzione della quale è derivata l'attuale tua posizione di deputato.

2)-E' inesatto che la Direzione Nazionale abbia pregato ed ottenuto dalla tua generosità la desistenza della nomina di subcommissari di tua scelta.
E' vero invece che la Direzione Nazionale ha saputo da me, fin dal primo momento, che non avrei mai accettato di amministrare una Federazione in istato di agitazione e di ribellione per un sopruso che riteneva di aver patito, a mezzadria con coloro che di quella agitazione erano stati la causa. Non è sopraffazione invitare tutti gli aventi diritto ad una riunione.
E' invece tentativo di mistificazione e di sopraffazione quello di volere introdurre in tali riunioni compiacenti amici non aventi responsabilità di rappresentanza, nè alcun seguito nel Partito.
D'altra parte essendo stati gli avvisi di convocazione distribuiti tempestivamente (il che non avveniva sempre nel passat!) ben si potevano, all'inizio della seduta sollevare le obiezioni che si sono denunziate dopo ad assemblea quasi conclusa mandando una ambasceria a proporre ultimatum nella sede sociale.

./.

Senato della Repubblica - Archivio Storico

3)-In quanto alla qualifica di gruppo maggioritario della corrente, ho l'impressione che tu sia convinto del contrario, diversamente anzichè insistere per tenere riunioni a parte, ti saresti sentito incoraggiato ad intervenire alla riunione di quella che chiami minoranza per far valere democraticamente i tuoi diritti.

5)-La verità che spiega quanto succede è una sola e te la dico:

Guadagnato con una manovra fortunosa e con un colpo di mano ardito il comando della Federazione ed ottenuto il pratico e vantaggioso risultato che hai ottenuto, oggi, non vuoi esporti all'aleatorietà di un nuovo giudizio che potrebbe essere con te severo. Perchè sfuggi ai confronti, alle riunioni statutariamente e regolarmente convocate e cerchi, con espedienti di precostituirti vantaggi che dovrebbero consolidare la tua aspirazione di essere davvero il rappresentante della Maggioranza!

5)-Proprio per queste ragioni io non volevo darti la sala della Federazione. Ero convinto che in tale riunione non si sarebbe fatta opera di rafforzamento della nostra corrente ma di frazionismo e di proselitismo personale.
Ripensandoci però ho voluto egualmente aderire alla tua richiesta pur essendo stata indetta una riunione plenaria della corrente per domenica prossima.
Non potrai così lamentarti di essere vittima di piccoli "espedienti manovrieri" ed un sopraffatto di un "balordo cabotaggio provinciale!".-

_(PAPALIA)

Senato della Repubblica - Archivio Storico

Copie per conoscenza

77

PARTITO SOCIALISTA ITALIANO
Corrente Autonomista
SEZIONE DI D.DURO-S.POLO-S.CROCE
V E N E Z I A

Venezia, 31 Luglio 1963

Caro compagno,

il nostro Partito socialista italiano è stato sempre un vero partito democratico, dove ogni iscritto ha sempre avuto libertà di parola, di pensiero e di azione.

Tanto democratico che oggi ha nel suo seno due correnti organizzate: quella AUTONOMISTA e la sinistra.

Non è il modo migliore del sistema democratico e di classe, ma le correnti ci sono: è una realtà e dobbiamo adattarci.

La migliore delle due correnti? questo è l'interrogativo politico al quale dovrai rispondere al prossimo Congresso Nazionale del Partito Socialista Italiano dell'ottobre 1963.

Ed il responso spetterà unicamente agli iscritti del 1962, col loro voto sincero, palese, che daranno al Congresso di Sezione o di N.A.S.

Al Congresso del febbraio 1961 la corrente di sinistra della sezione unificata dei sestieri di D.Duro, S.Croce, S.Polo riuscì in maggioranza (per quanto dal risultato dei voti degli iscritti per corrente e per sezione risultò che il solo Sestiere di D.Duro aveva ottenuto una maggioranza di sinistra, nel mentre i voti degli iscritti dei sestieri di S.Croce e S.Polo erano andati in maggioranza alla corrente AUTONOMISTA: che democraticamente significò che dei tre sestieri, due erano autonomisti e uno solo - Dorsoduro - era di sinistra). Da allora la corrente di sinistra fece della sezione di D.Duro il suo quartiere generale organizzativo della sinistra veneziana.

La corrente AUTONOMISTA di Sezione D.D. -S.C. - S.P. è stata invece sempre poco presente. Ma gli autonomisti ci sono anche a D.Duro, S.Croce e S.Polo. E sempre per quella sana democraticità del P.S.I. è bene che gli autonomisti convinti o simpatizzanti, si organizzino maggiormente e si facciano sentire.

I sottoscritti, vecchi socialisti, ritengono giunto il momento- alla vigilia del Congresso Provinciale e Nazionale - di formare ufficialmente la corrente AUTONOMISTA presso la Sezione di S. Barnaba.

In questo periodo di calura tropicale e di periodo di ferie non è conveniente iniziare le riunioni di corrente.

Preannunciamo per il momento a tutti i compagni di base dei tre sestieri che la prima riunione di corrente autonomista si terrà dopo il ferragosto, in un giorno che verrà segnalato.

Frattanto dal giornale del Partito AVANTI! potrai seguire l'inizio della propaganda congressuale.

Ai primi freschi, ci troveremo tutti uniti per una franca, serena, democratica discussione, per l'affermazione della corrente AUTONOMISTA.

Buone ferie a tutti e cari saluti

MARIO BERTARELLO - del sestiere di DORSODURO
ROMOLO POGGI - del sestiere di S.Croce
UGO BORGHI - del sestiere di S.Polo

Senato della Repubblica - Archivio Storico

B.6, f.2, 15

78

P.S.I.
Sezione Pignone/Monticelli

Firenze, I8/7/63

= AL SEGRETARIO DELLA FEDERAZ. PSI
di Firenze
=AL DIRETTIVO DELLA FEDERAZ. PSI-
=ALLA DIREZIONE DEL PSI-ROMA
c .c. =ALLE SEZIONI PSI della zona-

LORO INDIRIZZI

DIREZIONE P.S.I.
- 8 AGO. 1963
N° PROC. 6423 # 1

ORDINE DEL GIORNO

L'ASSEMBLEA della Sezione PSI Pignone/monticelli del I2/7/63, riunitasi per discutere i lavori del C.C. del PSI sull'astensione al Governo Leone

eleva la sua indignata protesta alla Federazione di Firenze a causa dell'assenza dei 2 relatori richiesti per tale Ordine del giorno;

biasima e non tollera l'attuale stato di confusione e disagio che regna negli organi Direttivi della Federazione di Firenze e Nazionali che gettano discredito al PSI e favoriscono l'allontanamento dei compagni dalla attività di Partito;

ritiene responsabili di tale confusa situazione tutti gli attuali dirigenti del PSI;

invitano tutti i compagni e lavoratori delle vicine Sezioni del PSI ad aderire al nostro biasimo, al fine di riportare alla normalità i rapporti nel glorioso Partito Socialista Italiano per la sua funzionalità.

IL SEGRETARIO
Zanolla Giuliano

Sezione del Pignone

p. L'ASSEMBLEA
(Seguono le firme di 6 presentatori)

-Masini Carlo
-Verdiani Ermindo
-Paoli Osvaldo
-Barcali Giancarlo
-Marconcini Vincenzo
-[illegible]

Senato della Repubblica Archivio S

VANNUCCIO FARALLI
GENOVA
PIAZZA DELLA VITTORIA, 4

GENOVA, 26/6/63
TELEF. 561.379

Caro Francesco,

le vicende del CC mi hanno profondamente addolorato e francamente anche deluso. Il pubblico non sa rendersene conto, mentre i compagni sono aspramente divisi un po' anche perchè, a mio giudizio, la Direzione del Partito non è stata sufficientemente chiara e nei compagni è prevalso l'impressione che in fondo il Governo che si sarebbe costituito rimaneva prigioniero dei . . .Dorotei. Qui a Genova poi la situazione è estremamente difficile. Non esiste la Federazione e il fantasma che ha l'apparenza di dirigerla è logorato da quattro, cinque gruppetti e contro-gruppetti.

La cosa ora si aggrava perchè il gruppo Macchiavelli alza più di quanto dovrebbe la testa . . e quindi la ricucitura appare molto problematica!

Ad ogni modo io cerco di farmi forte dell'ordine del giorno conclusivo del CC per tentare ogni sforzo volto a trovare una via di accordo per ricostituire la unità nel gruppo autonomista del Direttivo che qui ha l'enorme maggioranza.

Però, caro Francesco, bisogna dire ai nostri compagni della Direzione, che si sono troppo perduti nelle politicizzazioni, di non trascurare una Federazione come quella di Genova. Detto questo come amaro sfogo del mio cuore, vengo al vero motivo per il quale ti scrivo e ti prego di considerarlo molto seriamente e sopratutto tner conto che se io te ne scrivo è perchè sento che tu non puoi permettere e non permetterai l'apparato di Via del Corso vada avanti col solito sistema di simpatie personali favorendo certe piccole manovre che debbono cessare.

Si tratta di questo:
Riccardo Lombardi era Vice Presidente della confederazione delle Azienda Municipalizzate in quanto membro della Commissione Amministratice dell'Azienda elettrica di Parma. Ora non ha più questa carica e quindi resta vacante il posto di Vice Presidente della Confederazione che a lui spettava per diritto perchè di competenza del PS.I.

Senato della Repubblica - Archivio Storico

VANNUCCIO FARALLI
GENOVA
PIAZZA DELLA VITTORIA, 4

80

GENOVA, 26/6/63
TELEF. 561.379

f. n. 2

Lombardi dunque deve essere sostituito da un socialista e per accordi precedentemente stabiliti il successore dovrebbe essere il compagno Avv. Marcello Cirenei, Presidente dell'Azienda Municipalizzata Gas e Acqua di Genova e Vice Presidente della Federazione Nazionale di questo settore.

Cirenei ha diritto a questa successione non soltanto perchè è Presidente di una delle più grandi Aziende come è quella di Genova, ma sopratutto perchè ha acquisito una competenza specifica in materia e=d è uno dei più vecchi compagni che ha sempre pagato di persona e che non ha mai potuto avere quelle soddisfazioni alle quali un compagno che si è sacrificato per più di 40 anni ha diritto.

La cosa dovrebbe essere semplice; invece gli "ecce homè" di Via del Corso vogliono mettere al posto di Lombardi il compagno Ricca che da poco tempo si occupa delle Municipalizzate nel settore del latte, quale Vice Presidente.

Ricca potrebbe sostituire Cirenei nel posto di membro della Giunta della Confederazione ove, come io credo e sono convinto e lo crederai anche tu, Cirenei passi alla Vice Presidenza.

E ' questa dunque la preghiera che ti rivolgo, preghiera che io rivolgo fraternamente alla tua responsabilità anche perchè è necessario rinnovare i metodi che si stanno adorando settorialmente in Via del Corso e che debbono finire.

Io faccio mia la questione di Cirenei perchè è giusta e ha un diritto che nessuno può contestargli/ Quando Cirenei ed io passavamo ammanettati insieme, e Nenni lo sa, attraverso le carceri italiane e proprio alla stazione della tua Napoli fummo aggrediti dalla folla inferocita anche contro i carabinieri che ci accompagnavano, gli attuali "ecce homo", compreso Corona, ignoravano cosa fosse il socialismo e cosa volesse significare sacrificarsi per il socialismo!

Aspetto una tua risposta, caro Ciccio, e ti abbraccio col vecchio ed immutato affetto.

Tuo Vannuccio Faralli

Senato della Repubblica - Archivio Storico

b 6 - f. 2, 1 81

Venturini,

La tel. Savoldi-Brescia comunicandoci che i compagni della sinistra hanno aperto una nuova sede portando via materiale dalla Federaz.

Cavallini

Senato della Repubblica - Archivio Storico

82

Valentini

Senato della Repubblica - Archivio Storico

b. 1. 2. 2

Partito -

(Paolicchi) segr. De Martino
v. segr. Lombardi o, in caso di rifiuto
due vice segretari Brodolini - Cattani
ovvero Brodolini Mancini -

Tullio - Cattani - con maggiori responsabilità
Brodolini.. (vice segretari o
esecutivo) -

Santi De Martino
Brodolini v. s.
anche con un altro

Avanti - Paolicchi
Lombardi gruppo
oppure Lombardi Avanti
e Ferri gruppo

Brodolini -

pres. gruppo - Lombardi
Avanti - Paolicchi

Gatto - De Martino
Brodolini o Cattani

Tolloy - gruppo
Avanti - Paolicchi

Senato della Repubblica - Archivio Storico

Cattani - Segr. De Martino -
[illegible]
~~Segretari~~ Brodolini - Cattani

Pieraccini - De Martino
Segretari -
Mosca (org.)

Avanti - Gerardi pres.
e poi Paolicchi -

Corona - De Martino
Lombardi ?
Contro v. segr. Cattani ...

Avanti - Gerardi
Paolicchi e Santi

Venturini - " De Martino "
" Lombardi "
" ufficio politico "
" vice segretari "
org. Venturini "

Avanti - Paolicchi.
Gerardi sotto il
controllo della segr.

Avanti. Gerardi sotto la
segr.

Mancini - De Martino
Lombardi
org. Mosca o
Venturini
Brodolini

gruppi. Ferri
Tolloy o Gatto

Senato della Repubblica - Archivio Storico

(Ferri)

Nenni -

Giolitti

Pieraccini

Corona

Mancini

Amadei

Cattani

Tolloy

Macaggi

Gatto

(Mariotti)

Corona

Mancini

Mariotti -

Tolloy

Macaggi

Gatto

Padicchi

Pieraccini

Giolitti

Mancini (se può essere sostituito all'org.)

Corona

non vincia il senatore - Gatto o Macaggi

Tullia

Giolitti

Mancini o Gatto (Sud)

Pieraccini (salvo Avanti) e Padicchi Avanti

Corona

Mariotti

Senato della Repubblica - Archivio Storico

(Santi) Nenni
Mancini
Giolitti
~~Mariotti o Gatto~~.
Pieraccini - Gatto
oppure Mariotti senza
Pieraccini

De Martino segr.
Brodolini v. segr.
con un altro

Avanti Paolicchi
Lombardi pres. gruppo
oppure Lombardi. Avanti
Ferri gruppo

(Brodolini) Nenni
Giolitti
Mancini
Pieraccini
Corona
Gatto

(Gatto) Nenni
Mariotti
Corona
Mancini o Pieraccini
Giolitti
Amadei

Senato della Repubblica - Archivio Storico

Catrani - Nenni -
Giolitti -
Mancini -
Corona -
Pieraccini -
Tolloy -

Avanti - Podicchi
Gerardi -

gruppo sen. Mariotti
o Tolloy -

- com. Ferri -
Lombardi -

Pieraccini - Nenni
Mancini (Rezz. o Rasp.)
Corona (commercio estero)
Giolitti
Pieraccini
Tolloy o Macaggi

Avanti - prov. Gerardi -
e tra un paio di mesi
Podicchi

Corona Nenni
Giolitti
Corona

Venturini Nenni
Mancini
Corona
Giolitti
Pieraccini

Senato della Repubblica - Archivio Storico

Mancini - Nemi

Pieraccini

Giolitti

Corona

[Mariotti o
Gatto]

Senato della Repubblica - Archivio Storico

Ferri - Unità della corrente - Equilibrio interno - Respingere la distinzione spesso artificiosa -

Venturini - Unità di efficienza senza distinzioni nella corrente -

Mariotti - Ammette l'esistenza di sfumature e differenziazioni - Impegno programmatico di governo.

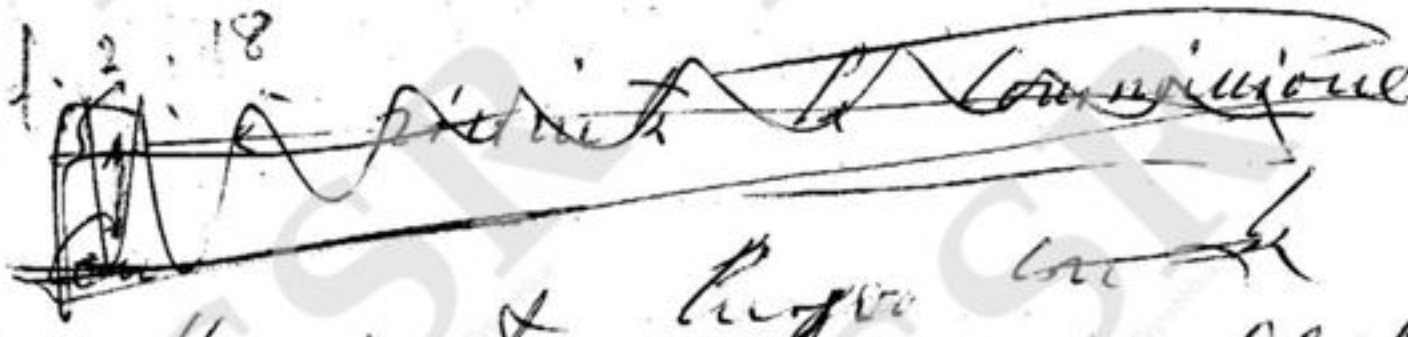
Lombardi - La scissione determina uno spostamento oggettivo dell'asse politico -
La posizione non può essere di pura mediazione

Cattani - Si inizia una fase nuova nella vita del partito e anche le persone non avranno più la stessa posizione

Mancini - Riconosce l'esistenza dei gruppi - Necessità di nuovi metodi di direzione per il superamento di questo stato di cose -

Santi -

Senato della Repubblica - Archivio Storico



1.2.18 ~~[illegible] è riuscita la Commissione~~ 90

Ha avuto luogo con la
fatta una riunione della
Comm. Nap. della Cam.
Aut. con la partecipazione
dei Compagni Napoletani.
Si è ~~esaminato~~ proceduto
ad una esame della
situazione creatasi a
seguito della presentazione
di una mozione la cui
che richiamandosi alla
mozione antecedente [illegible]
esprime ~~delle~~ alcune
osservazioni in merito
alla ~~politica~~ creazione

Senato della Repubblica - Archivio Storico

nella platea del Partito
tutti gli intervenuti hanno
riconosciuto il loro pieno
accordo ~~sulle questioni~~
sui punti fondamentali
della mozione autonomista
nazionale ~~e nelle necessità~~
~~per rendere, fini compatti~~
~~la azione~~ ~~ad~~ ~~compattezza~~
~~autonomista~~ ~~di~~ ~~tenere~~
~~di procedere in pieno~~
~~unità nelle~~ battaglie
~~congressuali~~ ~~mentre~~ mentre le
esigenze espresse nella
mozione locale ~~fatta~~ la loro sede
~~ne~~ troveranno nell'ambito
~~rientreranno~~
del dibattito congressuale
sulla corrente stessa -

Senato della Repubblica - Archivio Storico

2

Al seguito di che la Magna locale sarà ritirata. Per quanto riguarda le rappresentanze in consolato direttivo ed al comitato regionale, si fissano in 2 su 8 e 3 (13) i delegati al corpo regionale 3 su 10 e 10 quelli del direttivo.

Il Pungolo sarà organo della corrente

61

Senato della Repubblica - Archivio Storico